

CHE COSA TI ASPETTAVI DI CAMBIARE?

UNA MAPPATURA
E ANALISI DEI
PROGETTI FAMI
A VERONA
E PROVINCIA,
FONDI 2014-2020



La versione on-line si trova sul sito di CIR Onlus: www.cir-onlus.org

Pubblicazione a cura del: FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE 2014-2020,
Progetto PA.PER.WORK - PA Performing Work

Redazione a cura del CIR – Consiglio Italiani Rifugiati Onlus: Gloria Albertini

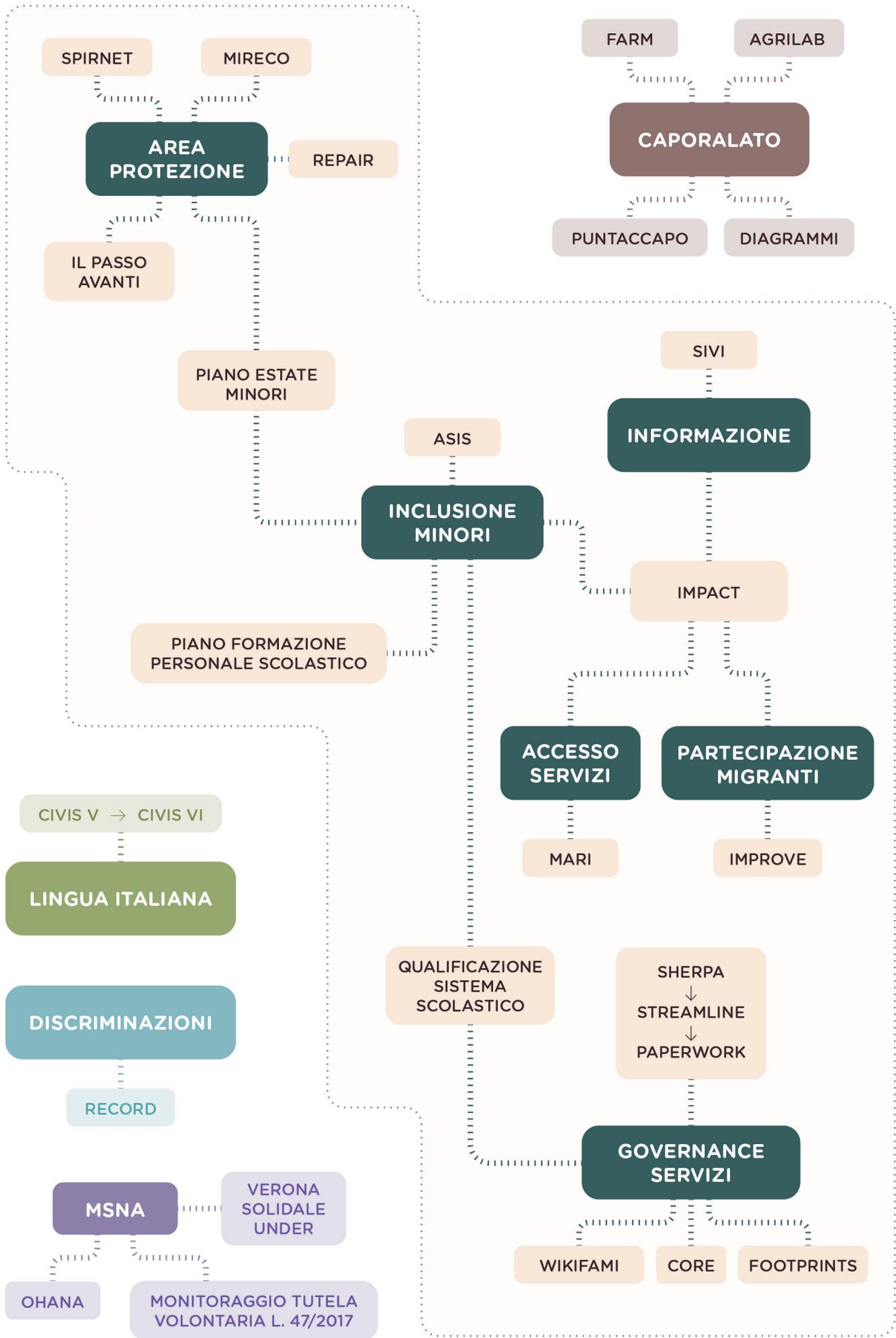
Hanno collaborato alla redazione dei testi gli intervistati e coloro che hanno fornito informazioni utili alla ricerca
(per il dettaglio vedasi pag. 69)

Progetto grafico e impaginazione: Lino's & Co.

Pubblicato a Gennaio 2023

SOMMARIO

Premessa	PAG. 5
Il Contesto: l'Immigrazione a Verona	PAG. 6
Approccio Teorico dello Studio	PAG. 8
Gli Obiettivi e la Metodologia	PAG. 10
I progetti FAMI	PAG. 12
I progetti FAMI 2014-2020 a Verona e Provincia	PAG. 13
Ricerca Trasformativa nella Lotta allo Sfruttamento Lavorativo: FARM	PAG. 17
Minori Stranieri Non Accompagnati	PAG. 19
1) Verona Solidale Under	20
2) Monitoraggio Tutela Volontaria L. 47/2017	22
3) Ohana - Affidamento Familiare	24
4) CO.RE. - Contrasto alla Violenza sui Minori Stranieri	26
Richiedenti e Titolari di Protezione Internazionale	PAG. 27
1) Intanto... Vado	28
SPIR.NET - SALUTE PROTEZIONE INTERNazionale RICHIEDENTI NETWORK	28
2) Il Passo Avanti - verso un'autonomia possibile per titolari di protezione internazionale con vulnerabilità	31
3) Progetto Repair	33
Contrasto alle Discriminazioni Etniche	PAG. 35
Il Piano Multi-azione della Regione Veneto	PAG. 37
1) Qualificazione del Sistema Scolastico	37
2) Promozione dell'accesso ai Servizi	41
3) Miglioramento del Sistema Informativo on-line	45
4) Promozione della partecipazione degli immigrati	47
Prefettura di Verona e Capacity Building	PAG. 50
1) Semplificare una complessità: SHERPA	50
2) STREAMLINE	53
3) PA.PER.WORK	55
Azioni per l'Integrazione Linguistica	PAG. 56
1) Degli Adulti: CIVIS V e CIVIS VI	57
2) Degli Alunni	61
Aspetti Trasversali e Conclusioni	PAG. 65
Bibliografia	PAG. 68
Appendice	PAG. 69
1) Elenco intervistati	69
2) Schema dell'intervista	70



PREMESSA

Tra le politiche dell'ambito immigrazione è possibile distinguere tra politiche di immigrazione e politiche per gli immigrati. Le politiche di immigrazione sono di competenza statale ai sensi dell'art. 117 della Costituzione. Esse ricomprendono la definizione delle norme relative al controllo delle frontiere, agli ingressi, al soggiorno, allo status legale dello straniero, all'acquisizione della cittadinanza, ma anche alle espulsioni e agli accordi internazionali in materia migratoria [cfr. De Haas et al. 2020: 248].

Le politiche per gli immigrati invece ricomprendono le politiche finalizzate all'integrazione degli stranieri già presenti sul territorio. Esse sono formalmente previste nel Testo Unico Immigrazione all'art. 42. Da questo tipo di strutturazione però non è mai derivata una impostazione organica delle politiche di integrazione a livello nazionale. In tal senso, Francesca Campomori, citata in da Polin e Tessari [2020] afferma "A differenza di molti altri Paesi europei, in Italia è mancato insomma un modello nazionale coerente di integrazione degli immigrati, che non è mai stato nemmeno formulato in maniera articolata come politica "dichiarata":

In questo scritto si punta ad analizzare l'implementazione di politiche espressamente dedicate all'integrazione di cittadini stranieri a Verona e provincia, grazie al dispositivo del fondo europeo FAMI (Fondo Asilo Migrazione Integrazione), puntando a far emergere le buone prassi adottate e le specifiche criticità affrontate.

IL CONTESTO: L'IMMIGRAZIONE A VERONA

Dopo una crescita degli stranieri a Verona molto consistente negli Anni Duemila e inizio degli Anni 10, negli anni successivi la popolazione di residenti stranieri ha iniziato a stabilizzarsi, mantenendo in ogni caso una tendenza verso un aumento incrementale. La pandemia ha costituito un momento di forte rallentamento, ma vi sono segnali di una ripresa nel 2021 e 2022.

In Provincia di Verona a **inizio 2002** risultavano **36.277** immigrati residenti su una popolazione di 827.328 persone, per cui essi costituivano il 4,4% della popolazione complessiva. Nel **2007** erano **72.459** su 880.230 residenti, l'8,2%, cioè sono raddoppiati nell'arco di 5 anni. A inizio **2012** gli immigrati residenti risultavano **94.464** a fronte di 899.817 residenti, rappresentando il 10,5% del totale: sono aumentati del 30% rispetto a 5 anni prima. Sulla popolazione provinciale di 921.557 residenti all'inizio del 2017 gli immigrati residenti risultavano essere 104.842, l'11,4%. Sono aumentati solo dell'11% rispetto al 2012.

Andando dunque oltre le variazioni di breve periodo, che si verificano da un anno all'altro, e ragionando sugli **ultimi 20 anni** è possibile rilevare che abbiamo assistito a una **stabilizzazione del fenomeno migratorio**. Mentre, come detto, tra 2002 e 2007 gli immigrati residenti sono raddoppiati, il loro aumento è via via diminuito nel corso del tempo (+30% tra 2007 e 2012, +11% tra 2012 e 2017 e +10% tra 2017 e 2022).

A **inizio 2022** gli immigrati residenti a Verona e provincia risultano infatti essere **115.708** su 927.108 residenti complessivi, il 12,5%. Gli immigrati residenti sono aumentati di 374 persone rispetto a inizio 2021 (+0,3%). Le femmine sono 57.798 (49,9%) mentre i maschi sono 57.910.

Analizzando il bilancio demografico della provincia relativo al 2020, come primo dato si evidenzia che gran parte del cambiamento è legato a correzioni censuarie, a causa dell'adozione di una nuova metodologia. Spostandoci invece su tematiche più strettamente demografiche, emerge che le nascite nel 2020 sono una voce positiva importante, con **1.590** nati non italiani (in calo di 85 nati rispetto al 2019), soprattutto se considerati in confronto con i **169** cancellati per morte. Un'altra voce positiva sono gli iscritti dall'estero, **3.689** (ma erano 4.987 nel 2019 e si registra un calo di 2.790 ingressi rispetto al 2018), mentre i cancellati per l'estero sono stati 900. Molti di coloro che lasciano l'Italia per altri Paesi, però, non lo comunicano, e vengono conteggiati, una volta rilevata l'assenza in "altri cancellati" (1.887). Anche le cancellazioni per l'estero e gli "altri cancellati" hanno registrato un calo nel 2020 (rispettivamente del 20% e 9%), segno della minore mobilità connessa ai periodi di lockdown e di sospensione degli spostamenti da e per l'estero. Tra i motivi di cancellazione, il più rilevante sono le acquisizioni di cittadinanza italiana, con **3.185** nuovi cittadini italiani, stabili rispetto all'anno prima (3.301 nel 2019).

Considerando le fasce d'età, emerge che la popolazione immigrata nel 2022 è strutturalmente più giovane rispetto alla popolazione di cittadinanza italiana. Per confrontare le due popolazioni, si pensi che l'80% degli stranieri ha meno di 50 anni, mentre il 49% degli italiani

IL CONTESTO: L'IMMIGRAZIONE A VERONA

ha dai 50 anni in su. In particolare i minori con cittadinanza non italiana sono **25.890** (22%), di cui 20.185 in età di scuola dell'infanzia o dell'obbligo (3-16 anni). Tra gli italiani, invece, i minori sono 124.749 (15% degli italiani).

I cittadini di Paesi Terzi a inizio 2022 in possesso di un permesso di soggiorno sono **71.374**, di cui il 68% è in possesso di un permesso di soggiorno di lungo periodo. Le prime dieci nazionalità di cittadini extraUE a inizio 2022 sono Marocco (13.467), Sri Lanka (9.541), Moldova (5.957), India (5.849), Albania (5.694), Cina (4.303), Nigeria (3.689), Ghana (2.241), Pakistan (2.075) e Brasile (1.645). La prima nazionalità tra gli stranieri rimane quella rumena che è una cittadinanza dell'Unione europea: a inizio 2021 essi erano 33.566.

Rispetto **all'area della protezione (internazionale, speciale e sussidiaria)**, area in alcuni casi target dei progetti FAMI qui analizzati, si contano **1.954** persone in possesso di un permesso di soggiorno di questo tipo. Tra di essi, il 20% ha un permesso per asilo politico, il 21% la protezione sussidiaria, il 10% la protezione speciale, il 43% è un richiedente asilo e i restanti hanno altri permessi specifici. Di seguito nel testo quando scriviamo protezione internazionale intendiamo sia l'asilo politico che la protezione sussidiaria.

Altro target specifico di alcuni FAMI sono i **minori stranieri** che frequentano le scuole. Nell'a.s. 2020/21 gli alunni stranieri a Verona e provincia erano 21.078, il 16% del totale e ben il 74% di essi era nato in Italia [IDOS 2022].

Verona è anche la 4.a provincia in Italia per numero di **operai agricoli stranieri**: secondo dati INPS, nel 2020 erano 12.516, il 4,3% del totale nazionale [IDOS 2021].

Rispetto alla **distribuzione territoriale** a inizio 2022, nel comune di Verona risiedono 39.644 immigrati (15,4% pop.), con un aumento di 178 persone rispetto all'inizio dell'anno precedente (+9,2%). I comuni che contano il maggior numero di residenti stranieri, dopo il comune capoluogo, sono San Bonifacio (4.093), Villafranca di V. (3.631), S. Giovanni L. (3.101), Bussolengo (2.808), Legnago (2.731), S. Martino B. A. (2.222), Bovolone (2.015), Valeggio s/M (1.984), e Zevio (1.850). I Comuni con le più alte percentuali di immigrati residenti sono Nogarole Rocca (26%), San Bonifacio (19%), Palù (18%), Trevenzuolo, Nogara, Garda e Sorgà (tutti con il 17%), Ferrara di Monte Baldo, Belfiore e Isola d/S (16%).¹ Passiamo ora all'approccio teorico adottato per questa ricerca.

¹ Fonte e per approfondimenti www.cestim.it/index01dati.php.

APPROCCIO TEORICO DELLO STUDIO

Questo studio ha come obiettivo l'apprendimento, dunque non è semplice ricerca sociale ma è volta al miglioramento dell'azione [Stame 2016: 27] e in particolare delle azioni future in questo specifico contesto locale. Gli elementi conoscitivi che emergono da questo report potranno essere utili per indirizzare l'azione futura nell'ambito delle politiche per l'integrazione degli immigrati.

I progetti qui analizzati sono considerati come politiche pubbliche, intese, nei limiti del possibile di questo specifico contesto, come costruito analitico che non esiste autonomamente in natura né è direttamente tangibile. Per analizzare i progetti considerati, in altri termini, si adotta un approccio di politiche. Si assume che le politiche pubbliche siano delle attività che non si riducono agli atti normativi che le hanno determinate, anche se hanno tra i riferimenti le norme. Non si riducono nemmeno agli atti amministrativi che le hanno generate, benché anche gli atti amministrativi ne siano un altro riferimento importante. Le politiche non sono nemmeno solo le decisioni e le intenzioni dei policy maker che ne sono stati protagonisti, perché sono politiche pubbliche anche gli effetti non intenzionali delle azioni, che si producono in modo imprevisto [Dunn 1981].

Le politiche sono considerate come pratiche e ne viene adottata un'accezione orizzontale e multi-attoriale:

“Una politica pubblica è l'insieme delle azioni compiute da un insieme di soggetti (gli attori), che siano in qualche modo correlate alla soluzione di un problema collettivo, e cioè un bisogno, un'opportunità o una domanda insoddisfatta, che sia generalmente considerato di interesse pubblico”

[Dente 1990: 15, che riprende Dunn 1981]

Si definiscono politiche pubbliche anche le azioni di privati poiché tale agire ha conseguenze su terzi che percepiscono tali effetti e che fanno qualcosa per contenerli [Dewey 1927], ad esempio le scelte di tanti singoli ma che sono importanti per il loro peso sulle possibilità dei migranti di trovare un lavoro o una casa. Le politiche pubbliche non si riducono dunque alle misure legislative, ma sono risultanti delle interazioni tra numerosi attori, tra cui policy makers, destinatari delle politiche, implementatori, media, magistrati [Regolini 2001], forze dell'ordine. Il vincolo, in questo caso specifico, è che si sono considerate le azioni che discendevano o erano legate alla progettazione FAMI.

Si è scelto di portare avanti un'analisi dei progetti che permettesse soprattutto di far emergere le buone pratiche. Contestualmente si è scelto di non fare una valutazione basata su un disegno sperimentale o quasi sperimentale, come ad esempio la valutazione di impatto basata sulla logica controfattuale. Essa punta a valutare **come sono andate le cose** in presenza di una specifica politica, confrontando questo scenario con lo scenario ipotetico del “come sarebbero andate le cose se la stessa politica non fosse stata adottata”. Si è scelto di non adottarla perché si è ritenuto che i soggetti destinatari finali fossero in diversi casi difficilmente isolabili e identificabili come beneficiari di singoli progetti, alla luce sia del fatto alcuni progetti risalissero al 2016, sia del fatto che spesso i progetti FAMI si intersecano tra di loro e con altri progetti sul territorio,

APPROCCIO TEORICO DELLO STUDIO

per cui spesso le persone stesse non sono consapevoli di aver beneficiato, ad esempio per la frequenza di un corso di italiano, di un progetto piuttosto che di un altro. Nel frattempo il contesto locale è cambiato molto e così la gestione locale delle migrazioni: si pensi alla rafforzata centralità dei CAS e dei progetti di accoglienza, alla pandemia e alle sue conseguenze in termini di libertà di circolazione e, ultima solo in termini temporali, alla crisi ucraina nel 2022. Visto il cambiamento del contesto, è a maggior ragione difficile isolare variabili che permettano di dire che “A ha modificato B”. Altro motivo per cui non è stata scelta la valutazione di impatto controfattuale è che questo tipo di metodo è in grado di dire se vi è stato un effettivo successo, cioè se la politica abbia prodotto un cambiamento, ma non è in grado di dire perché, di illuminare i processi, quindi è poco utile in termini di apprendimento. L'apprendimento, invece, è la principale finalità del report e quindi era un aspetto irrinunciabile.

Si è adottato quindi un **approccio costruttivista**: i criteri per definire un progetto “di successo” sono quelli definiti dagli attori all'interno della situazione specifica. All'interno delle interviste, si è approfondito quale fosse il risultato più significativo di ciascun progetto secondo l'intervistato, rifacendosi all'approccio del Cambiamento più Significativo [Stame 2016: 84].

Per mantenere in ogni caso un benchmark esterno, per dare maggior oggettività all'analisi, nell'analizzare i singoli progetti si è fatto riferimento a una specifica definizione di **buona prassi** in ambito sociale:

“Le buone prassi, ponendosi in un'ottica critico-riflessiva e assumendo un approccio aperto e flessibile, diventano modalità operative, azioni e strategie, che offrono un contributo alla guida del lavoro professionale degli operatori sociali.

Una buona prassi nel sociale è un'insieme di attività che diventano processo e hanno come bersaglio una o più persone, un fenomeno, un contesto, oppure più di uno di questi elementi. La buona pratica deve produrre il cambiamento attraverso azioni o strategie, che affrontano la complessità e non la riducono, quindi partendo dalla reale conoscenza del bisogno sociale specifico e del fenomeno su cui si andrà ad incidere, in un determinato territorio. [...]”

Le **prassi qui considerate come buone prassi** sono quelle caratterizzate da efficacia, efficienza, capacità di affrontare i fenomeni apportando cambiamento in modo misurabile, sostenibili e di solito innovative. Esse normalmente favoriscono il consolidamento di metodologie e strumenti e, probabilmente nei migliori dei casi, apportano un cambiamento culturale nell'approccio al fenomeno specifico.

Infine all'interno dell'intervista si è cercato di far emergere le **teorie del cambiamento**, cioè quali cambiamenti i progettisti si aspettavano in seguito all'implementazione delle attività. Spesso queste teorie sono implicite e anche molto semplici, in altri casi invece sono più complesse e non così scontate. Ciò che è importante tenere presente in tal senso è che *“il meccanismo del cambiamento non è costituito dalle attività del programma in sé, quanto dalla risposta che le attività generano”* [Weiss 2007].

² Marianna Lenarduzzi,
dal sito www.assistentsociali.org.

APPROCCIO TEORICO DELLO STUDIO

Altra cosa che si tenderà a mettere in luce è un'attenzione al **processo di implementazione** del progetto, guardando all'effettivo perseguimento delle azioni previste e soprattutto agli effetti inattesi prodotti dal progetto stesso. Il fatto interessante degli *effetti sottoprodotto*, non previsti inizialmente ma che effettivamente nascono dal progetto stesso, è che spesso sono forieri di nuovi risultati, funzionali o meno all'obiettivo generale dell'integrazione degli stranieri.

Altro aspetto considerato qui è la **teoria della mano che nasconde**. Spesso i progettisti all'inizio sono ignari di alcune difficoltà che il progetto concretamente troverà nel corso della sua implementazione. Questo tema è stato sviluppato da Albert O. Hirschman [1975] nel suo *Development Project Observed* del 1967. Egli aveva elaborato la "teoria della mano che nasconde". In altre parole egli teorizza che il fatto di ignorare le difficoltà può essere un aspetto provvidenziale per i progetti. Se le difficoltà che il progetto incontra fossero state conosciute fin dall'inizio, probabilmente il progetto stesso non sarebbe nemmeno iniziato. Il fatto che invece le difficoltà emergano in corso di implementazione, invece, costringe i progettisti a mettere in campo tutta una serie di risorse per affrontare i problemi e trovare soluzioni, magari diverse da quelle pensate inizialmente ma comunque spesso utili e funzionali. All'interno delle interviste si è cercato quindi di esplorare gli imprevisti affrontati dal progetto, anche per far emergere le opportunità e le strategie adottate.

GLI OBIETTIVI E LA METODOLOGIA

Gli obiettivi di questo lavoro sono, da un lato, una mappatura il più possibile estesa rispetto ai FAMI che hanno riguardato Verona e provincia. Dall'altro, si sono analizzati i progetti rilevati attraverso l'approccio teorico descritto, puntando a far emergere le buone prassi e le criticità.

Questa finalità rientra tra gli obiettivi specifici del progetto FAMI Paperwork, che ha per capofila la Prefettura di Verona, al fine di "incrementare la capacità della Prefettura e del sistema locale di indirizzare l'azione di programmazione e sviluppo di servizi ed interventi futuri rivolti a cittadini di Paesi terzi nella prossima programmazione FAMI" (dal documento di progetto).

Lo studio è stato svolto unendo una parte di ricerca desk con una parte di ricerca di natura qualitativa. Grazie alla collaborazione con gli uffici della Prefettura di Verona e il personale del progetto Paperwork è stata fatta una prima richiesta formale agli enti capofila dei singoli progetti, i primi 16 che erano stati individuati anche in collaborazione con i referenti FAMI. Dopodiché è stato contattato direttamente il referente per ogni progetto, cercando di identificare almeno una persona operativa all'interno di un ente partner o esecutore delle azioni, che abbia seguito da vicino le azioni implementate a Verona. Rispetto a ogni progetto, è stata fatta una richiesta di natura documentale per inquadrare analiticamente il progetto,

GLI OBIETTIVI E LA METODOLOGIA

partendo dal documento di progetto, dal final assessment e dai prodotti del progetto stesso. Di caso in caso si sono richiesti ulteriori documenti. Si è deciso di non raccogliere tutti i deliverable, ma di concentrarsi su quelli delineavano delle prassi e che potevano risultare utili per azioni e progetti futuri sulle stesse tematiche, come guide, linee guida e procedure, rapporti di ricerca, ma anche siti web, applicazioni e gestionali dedicati. Il materiale raccolto è molto vario: se in parte era solo in formato cartaceo, la gran parte dei progetti ha reso disponibili i materiali on line, ove possibile ed essi sono stati linkati nelle pagine che seguono.

Contemporaneamente sono state svolte le interviste semi-strutturate, prevalentemente in presenza, anche se in alcuni casi per necessità sono state svolte on line. Sono state fatte complessivamente 21 interviste con persone che ricoprono (o ricoprivano) diversi ruoli e operative in enti molto diversificati (vedasi Appendice per elenco completo degli intervistati e schema delle domande). Trattandosi di un'intervista semi-strutturata, di caso in caso sono state aggiunte domande in base alle specificità del progetto e dell'intervistato. Anche attraverso le interviste sono emersi ulteriori 12 FAMI che hanno interessato il territorio provinciale, seppur in certi casi non in modo specifico.

Anche per quegli ulteriori progetti si sono fatti, in tutti i casi in cui è stato possibile, gli approfondimenti di cui sopra. Altre informazioni, inoltre, sono state ricavate attraverso diversi tipi di confronto con altri attori attivi rispetto ai progetti (indicati in Appendice), sia attraverso la richiesta di documentazione e reportistica che attraverso confronto di altro tipo. Si è partecipato ai convegni finali di alcuni progetti (FARM, SPIR.NET, WIKIFAMI), ad un focus group (SPIR.NET), ad un webinar (WIKI-FAMI) e ad un tavolo tematico (IMPACT WP4). Le interviste sono state integralmente trascritte ed analizzate al fine di far emergere gli aspetti ritenuti interessanti in base all'approccio teorico adottato e con l'intenzione di far emergere le buone prassi. Le bozze delle parti relative ai vari progetti riportate in questa analisi sono poi state inviate agli intervistati per avere un feedback rispetto alla correttezza dei contenuti, dal loro punto di vista.

Infine da un punto di vista metodologico è doveroso precisare che io che ho condotto questa ricerca sono un'operatrice sociale nell'ambito amministrativo dell'immigrazione attiva da circa 15 anni a Verona, per cui conoscevo il contesto, ero già venuta a conoscenza di alcuni progetti e conoscevo direttamente alcuni intervistati. Se da un lato la conoscenza del contesto è un indubbio vantaggio in termini di avvicinamento all'oggetto di studio, dall'altro rischia di non fare emergere alcuni aspetti, perché dati per scontati dopo un periodo così lungo di operatività. Dall'altro lato, però, la mia operatività è molto settoriale, mentre gli ambiti in cui i FAMI si sono sviluppati sono molto diversificati ed è stato metodologicamente possibile conservare anche un approccio non di eccessiva vicinanza rispetto ad essi.

Il “Fondo asilo migrazione e integrazione” è il principale strumento finanziario a livello di Unione europea in ambito asilo e migrazione. È stato istituito con Regolamento UE n. 516/2014 con l’obiettivo di promuovere una gestione integrata dei flussi migratori sostenendo tutti gli aspetti del fenomeno: asilo, integrazione e rimpatrio. I fondi FAMI relativi al periodo 2014-2020 sono andati a prendere il posto dei Fondi che nella precedente programmazione 2007-2013 erano suddivisi in 3 fondi differenti: Fondo europeo per l’Integrazione di Cittadini di Paesi Terzi (FEI), Fondo Europeo per i Rifugiati (FER) e Fondo Europeo per i Rimpatri. L’utilizzo di un unico fondo ha reso possibile una maggior organicità degli interventi.

Il Programma Nazionale (PN) Fami è il documento programmatico elaborato dall’Italia per la definizione degli obiettivi strategici e operativi nonché degli interventi da realizzare con la dotazione finanziaria a disposizione.

Il PN è articolato al suo interno in tre Obiettivi afferenti rispettivamente al sistema di Asilo (1), alle misure di integrazione (2) e agli interventi di rimpatrio sia volontario sia forzato (3). Nell’ambito di ciascun Obiettivo sono delineate molteplici azioni che si riferiscono a diversi settori di intervento.

Localmente è emerso che i fondi FAMI sono un’opportunità fornita da questi fondi europei di portare avanti politiche specificamente dedicate a favore del supporto dell’asilo e dell’integrazione di cittadini di Paesi Terzi. Gli attori locali possono chiaramente scegliere di utilizzare o non utilizzare questi fondi ma tali fondi sono espressamente dedicati all’immigrazione e non possono essere utilizzati per altre ragioni e se non vengono utilizzati, vengono restituiti all’Unione europea. Sembra un concetto banale, ma è emerso chiaramente durante la ricerca che questo dispositivo ha permesso in alcune situazioni di “conservare” un capitolo di spesa dedicato all’integrazione degli immigrati, a prescindere dall’orientamento ideologico prevalente rispetto al tema immigrazione della specifica amministrazione.

In sintesi, per quanto riguarda il concetto di **integrazione**, consideriamo integrazione l’insieme dei processi che rendono la persona un membro accettato di una società. Parlando di processi, si evidenzia che l’integrazione non è un cambiamento che si verifica una volta per tutte ed è soggetto a progressi ma anche a marce indietro, in modo non unidirezionale. Ciò significa che per parlare di integrazione è necessaria sia una volontà da parte dei singoli stranieri, ma anche da parte del contesto ospitante, perché ad esempio le pratiche discriminatorie o di non accettazione del fenomeno tendono invece ad ostacolare questi processi. Come vedremo, i progetti FAMI insistono su entrambi i lati dei processi di integrazione.

I PROGETTI FAMI 2014-2020 A VERONA E PROVINCIA

A livello veronese l'apporto dei Fondi FAMI è stato estremamente prezioso da un punto di vista culturale e operativo, in termini di possibilità di mettere in atto politiche di integrazione dei cittadini di Paesi Terzi, e non solo. Con il presente lavoro sono stati rilevati 28 progetti FAMI che hanno toccato Verona e provincia, vediamoli schematicamente.

CAPOFILA	TITOLO DEL PROGETTO	BUDGET (€)	OBIETTIVO NAZIONALE	AZIONE
Università degli studi di Verona	FARM	3.025.100,00	2. Integrazione	lett. i-ter) interventi di integrazione socio-lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato
Azienda ulss 8 berica - Regione Veneto	SPIR.NET - SALUTE PROTEZIONE INTERNAZIONALE RICHIEDENTI NETWORK	691.695,25	1. Accoglienza/Asilo	c) potenziamento del sistema di 1° e 2° accoglienza
Gea coop sociale	IL PASSO AVANTI - VERSO L'AUTONOMIA DEI TITOLARI DI PROTEZIONE CON VULNERABILITÀ	427.466,04	1. Accoglienza/Asilo	c) potenziamento del sistema di 1° e 2° accoglienza
Soc. Coop. Soc. Città so.la.re	PROGETTO REPAIR "REGIONAL PARTNERSHIP FOR AUTONOMY AND INTEGRATION OF REFUGEES"	1.309.097,84	1. Accoglienza/Asilo	c) potenziamento del sistema di 1° e 2° accoglienza
Regione Veneto	RECORD - RETE TERRITORIALE PER L'EMERSIONE, IL CONTRASTO E LA RILEVAZIONE DELLE DISCRIMINAZIONI ETNICO-RAZZIALI	250.803,00	3. Capacity building	l) Contrasto alle discriminazioni
Regione Veneto	IMPROVE – Immigrati protagonisti in Veneto	174.000,00	2. Integrazione	g) favorire la partecipazione degli stranieri alla vita pubblica e sociale e sensibilizzare la comunità d'accoglienza favorendo conoscenza e rispetto reciproci
Regione Veneto	ASIS – Accompagnamento scolastico all'integrazione sociale	1.315.000,00	2. Integrazione	c) promuovere l'inclusione sociale di minori e giovani stranieri, anche di seconda generazione; contrastare la dispersione scolastica; fronteggiare i gap di rendimento.
Regione Veneto	MARI – Multicultural Actions Regional Immigration	1.294.000,00	2. Integrazione	e) garantire l'accesso ai servizi sanitari, alloggiativi, formativi, sociali e finanziari dei titolari di protezione internazionale e dei migranti economici
Regione Veneto	SIVI - SISTEMA INFORMATIVO VENETO PER L'INTEGRAZIONE DEI CITTADINI DI PAESI TERZI	156.000,00	2. Integrazione	f) promuovere la conoscenza di diritti, doveri e opportunità rivolte ai migranti, con specifica attenzione alle peculiarità delle singole comunità
Comune di Verona	VERONA SOLIDALE UNDER: SERVIZI DI ACCOGLIENZA INTEGRATA IN SEMI-AUTONOMIA	524.828,00	1. Accoglienza/Asilo	e) Potenziamento dei servizi d'accoglienza e assistenza specifica per MSNA

I PROGETTI FAMI 2014-2020 A VERONA E PROVINCIA

CAPOFILA	TITOLO DEL PROGETTO	BUDGET (€)	OBIETTIVO NAZIONALE	AZIONE
Regione Veneto	IMPACT VENETO	4.259.000,00	2. Integrazione	c) promuovere l'inclusione sociale di minori e giovani stranieri (...); e) garantire l'accesso ai servizi (...); f) promuovere la conoscenza di diritti, doveri e opportunità (...);
Prefettura di Verona	PROGETTO SHERPA	258.253,06	3. Capacity building	j) Governance dei servizi
Prefettura di Verona	STREAMLINE	249.230,82	3. Capacity Building	j) Governance dei servizi
Prefettura di Verona	PA.PER.WORK - PA PERFORMING WORK	189.997,54	3. Capacity Building	j) Governance dei servizi
Regione Veneto	CIVIS V CITTADINANZA E INTEGRAZIONE IN VENETO DEGLI IMMIGRATI STRANIERI	2.223.399,47	2. Integrazione	h) Formazione civico linguistica
Regione Veneto	CIVIS VI - CITTADINANZA E INTEGRAZIONE IN VENETO DEGLI IMMIGRATI STRANIERI	3.107.377,38	2. Integrazione	h) Formazione civico linguistica
Ministero istruzione	PIANO ESTATE MINORI A Verona progetto "Tutti a scuola"	1.310.400,00	1. Accoglienza/Asilo	c) Qualificazione del sistema di 1° e 2° accoglienza,
Miur	PIANO DI FORMAZIONE PER DIRIGENTI, INSEGNANTI E PERSONALE ATA DELLE SCUOLE AD ALTA INCIDENZA DI ALUNNI STRANIERI	4.000.000,00	3. Capacity building	k) Formazione per dirigenti e insegnanti
Miur	AZIONI E STRUMENTI DI GOVERNO PER LA QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA SCOLASTICO IN CONTESTI MULTICULTURALI	3.000.000,00	3. Capacity building	j) Governance dei servizi
Prefettura di padova	WIKIFAMI – RETI DIGITALI DI ESPERIENZE E COMPETENZE NELLA PROGRAMMAZIONE, GESTIONE ED EROGAZIONE DEI SERVIZI RIVOLTI AI CITTADINI DI PAESI TERZI	329.679,76	3. Capacity Building	j) Governance dei servizi
Ministero dell'Interno	MIRECO - MONITORING AND IMPROVEMENT OF RECEPTION CONDITIONS	5.560.929,00	1. Accoglienza Asilo - 2. Valutazione	j) monitoraggio e valutazione dell'intero sistema di accoglienza
Ministero della Salute	FOOTPRINTS	675.000,00	3. Capacity building	j) Governance dei servizi
Istituto Don Calabria	Co.Re. Comunità in rete per il contrasto alla violenza sui minorenni stranieri	753.410,23	3. Capacity building	j) Governance dei servizi
Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza	OHANA - Famiglia vuol dire che nessuno viene abbandonato	921.034,37	1. Accoglienza/Asilo	e) Potenziamento dei servizi d'accoglienza e assistenza specifica per MSNA

I PROGETTI FAMI 2014-2020 A VERONA E PROVINCIA

CAPOFILA	TITOLO DEL PROGETTO	BUDGET (€)	OBIETTIVO NAZIONALE	AZIONE
Autorità garante per l'Infanzia e l'Adolescenza	Monitoraggio della tutela volontaria per minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11, legge n. 47/2017	2.796.880,00	3. Capacity building	j) Governance dei servizi
Società Consortile ASS.FOR.SEO. S.R.L.	P.UN.T.A.C.CAPO. per il Centro-Nord Percorsi UNitari Territoriali Attivi per il Contrasto al CAPOralato per il Centro-Nord	2.200.000,00	2. Integrazione	lett. i-ter) interventi di integrazione socio-lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato
Educare Coop	"A.G.R.I. - L.A.B."	1.619.860,16	2. Integrazione	lett. i-ter) interventi di integrazione socio-lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato
Nova ONLUS Consorzio di coop. soc. soc. coop. sociale	Di.Agr.A.M.M.I. di Legalità al centro-nord - Diritti in Agricoltura attraverso Approcci Multistakeholders e Multidisciplinari per l'Integrazione e il Lavoro giusto	6.498.627,50	2. Integrazione	lett. i-ter) interventi di integrazione socio-lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato

³ Per questo motivo, riteniamo che vi siano altri progetti FAMI non presenti qui, che possono aver interessato marginalmente Verona, per esempio perché avevano un respiro nazionale e non specificamente locale, e quindi per questo non sono stati rilevati.

Con il lavoro è emerso che alcuni FAMI hanno toccato solo tangenzialmente Verona e di conseguenza non sono stati approfonditi³. Tra i progetti che hanno toccato solamente in parte Verona ma per il quale è importante fare una specifica menzione in quanto ha finalità vicine alla presente mappatura vi è il progetto "WikiFAMI Reti digitali di esperienze e competenze nella programmazione, gestione ed erogazione dei servizi rivolti ai cittadini di Paesi terzi".

L'obiettivo di questo progetto è quello di costituire un **repository digitale** all'interno del quale "raccolgere quanti più dati possibile sui progetti Fami, finanziati in Veneto nel settennato appena concluso, per metterli a disposizione di quanti saranno interessati alle future progettazioni." (dal sito del partner di progetto GEA coop. soc). L'obiettivo di WIKIFAMI dunque è quello di creare uno strumento di lavoro, che , partendo dai risultati finora raggiunti grazie ai finanziamenti FAMI, offra nuove visioni e più ampi spazi di progettazione a partire da una specifica banca dati su quanto già realizzato. Veniamo ora all'analisi dei singoli progetti, partendo dal tema dello sfruttamento lavorativo.

RICERCA TRASFORMATIVA NELLA LOTTA ALLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO: FARM

TITOLO DEL PROGETTO	FARM
CAPOFILA	Università degli Studi di Verona, Dipartimento di Scienze giuridiche
ATTORI EFFETTIVI RILEVATI A VERONA	AGRI.BI. Ente bilaterale per l'agricoltura, Regione del Veneto, Veneto Lavoro, Centri per l'Impiego, Confagricoltura Veneto, Federazione regionale Coldiretti del Veneto, Confederazione agricola e agroalimentare del Veneto, Progetto Navigare, sindacati, INPS, Dipartimento di Informatica, Dipartimento di Neuroscienze, Biomedicina e Movimento e Diagnostica e Sanità pubblica dell'Università di Verona
TERRITORIO di RIFERIMENTO	Veneto, Lombardia e Trentino Alto-Adige
PERIODO	Gennaio 2020 – Giugno 2022
OBIETTIVO	Modello della Filiera dell'Agricoltura Responsabile - Attivare sinergie pubblico-private nella prevenzione e contrasto dello sfruttamento lavorativo e del caporalato come sistema organizzativo naturale del lavoro agricolo lungo quattro assi: Emersione, Inclusione, Intermediazione e Autoregolazione
TARGET	Cittadini di Paesi Terzi, operatori del mercato del lavoro, operatori dell'emersione, operatori del privato sociale, imprese agricole
ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none">• Emersione di lavoratori vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo,• Inclusione,• Qualificazione dell'intermediazione,• Autoregolazione sociale,• Campagna comunicativa sulle tematiche del progetto.
IMPORTO	3.025.100,00 €

La questione da cui muove questo progetto è lo sfruttamento lavorativo in ambito agricolo, spesso connotato dalla contemporanea presenza del fenomeno del caporalato. "Non basta la repressione. [Il caporalato] non dipende dalla rapace avidità degli imprenditori agricoli... né da comportamenti datoriali devianti, tali da poter ritenere sufficiente una strategia di regolamentazione...; piuttosto si direbbe imputabile... ai meccanismi di determinazione del prezzo dei prodotti agricoli, stabiliti dalla grande distribuzione e dalle multinazionali agroalimentari, che non lascerebbero ai produttori margine di utile se non scaricando il taglio dei costi sullo sfruttamento del lavoro." [Faleri 2021, che cita Mariucci]. Al di là dei fenomeni strutturali che generano sfruttamento, veniamo a quanto emerso dalle interviste:

"Lavoro da molti anni sullo sfruttamento lavorativo. E quindi ho sempre sentito... l'inadeguatezza della sanzione penale nei confronti del problema da affrontare. Quindi l'idea di base è ci sono le denunce, sono poche, ma volevamo vedere oltre la denuncia,... volevamo costruire un ragionamento di prevenzione e per prevenire il fenomeno va affrontato seriamente da parte di tutti i soggetti del territorio." (int. 9)

RICERCA TRASFORMATIVA NELLA LOTTA ALLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO: FARM

Il primo filone di attività del progetto era **l'emersione**: in tal senso sono emerse complessivamente grazie al progetto in tutte e 3 le Regioni 3.396 persone vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo, di queste 1.137 in Veneto e 112 a Verona. Tra i materiali operativi più concretamente utilizzabili prodotti dal progetto vi sono le "Linee guida dei processi di emersione", indirizzati agli operatori e le guide multilingue "Contro il caporalato", destinate invece ai lavoratori in agricoltura⁴. Rispetto al territorio veronese, è emerso che le zone più colpite dal fenomeno sono la bassa veronese e le zone collinari alla viticoltura.

Il secondo ambito puntava a promuovere un migliore accesso ai servizi di **inclusione** attiva da parte dei lavoratori vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo. In questo ambito è stata svolta un'analisi di contesto, che sistematizza le maggiori criticità relative all'attuale sistema di inclusione sociale dei lavoratori migranti. In particolare modo essa segnala che la **normativa genera effettive criticità, sotto il profilo sociologico, per l'introduzione lavorativa dei migranti, favorendone l'irregolarità nel lavoro e nel soggiorno**. L'accesso al mondo del lavoro italiano per chi vive all'estero dovrebbe avvenire, secondo la normativa, tramite il Decreto Flussi, ma questo è un meccanismo inefficiente e che ha tempistiche molto lunghe. È ulteriormente problematico il fatto che il medesimo meccanismo venga adottato anche per il lavoro stagionale e agricolo. I tempi delle colture implicano un bisogno di manodopera spesso impellente, che non permette l'attesa dei lunghi tempi del Decreto Flussi. Oltre a ciò, spesso lavorano in agricoltura richiedenti asilo, che sono una popolazione molto fragile, anche dal punto di vista del soggiorno regolare in Italia. Questo tipo di impostazione crea un contesto in cui è particolarmente difficile assumere regolarmente lavoratori provenienti dall'estero e ciò crea ulteriori occasioni per il lavoro sommerso, che è un ambito non controllato in cui trovano spazio sfruttamento e caporalato. Nell'ambito dell'inclusione è stata svolta attività formativa a favore di lavoratori di Paesi Terzi, a Verona in particolare sono stati formati 100 lavoratori di Paesi Terzi. Sono in tutto 151 le imprese che hanno partecipato al progetto, il 60% delle quali in Veneto. A Verona una sola impresa ha partecipato attivamente ospitando un laboratorio dedicato al perfezionamento delle competenze dei lavoratori in agricoltura.

Il terzo filone riguardava la qualificazione dell'**intermediazione**, ritenuto uno snodo cruciale nell'intervento contro lo sfruttamento. In questo ambito, è stata svolta un'intensa attività formativa a favore degli operatori del mercato del lavoro. Come prodotti di questo filone vi è FARMAPP, un'app intesa a favorire le operazioni di intermediazione con uno strumento che incorporasse delle tecniche per favorire la lotta al caporalato. In tal senso il progetto ha lavorato alla promozione della Rete del Lavoro Agricolo di Qualità nei vari contesti locali ma senza risultati apprezzabili e questa è stata una delle criticità che ha affrontato il progetto "a volte c'è troppa retorica, a volte c'è indifferenza, quello dello sfruttamento lavorativo nelle campagne non è un fenomeno estemporaneo meramente improvvisato, è frutto di un disegno e questo disegno dovremmo intervenire tutti a impedirlo" (int. 9). C'è da dire che i progettisti stanno ancora lavorando, perlomeno su Verona, per l'attivazione di questa Rete, anche se il progetto in sé si è concluso. Alla data del

⁴ Tutti i materiali del progetto sono disponibili sul sito www.project-farm.eu

RICERCA TRASFORMATIVA NELLA LOTTA ALLO SFRUTTAMENTO LAVORATIVO: FARM

21 dicembre 2022, da contatti con il direttore INPS di Verona, c'è stata conferma che la procedura di attivazione della Rete del lavoro agricolo di qualità sia effettivamente in corso.

Il quarto ambito è quello della promozione dell'**autoregolazione** a favore delle aziende agricole. In particolare è stato delineato un Modello di codice di condotta per le aziende che permette alle imprese di verificare velocemente se il proprio modo di procedere nella gestione delle risorse umane possa creare spazio a fenomeni di sfruttamento e come invece evitarlo. È stata infine promossa un'attività trasversale dei contenuti del progetto, attraverso una campagna di comunicazione ad hoc.

A causa del Covid-19, attività che erano state progettate come contemporanee, si sono svolte in successione. Ad esempio la formazione a favore dei lavoratori, che doveva avvenire in presenza, è stata svolta nell'ultimo semestre di progetto, in un momento di allentamento delle misure anti-COVID. A parte ciò però, il progetto si è svolto regolarmente, tenuto conto del periodo di svolgimento.

L'azione da parte dell'Università è stata una ricerca di tipo trasformativo "cioè di fronte a un problema sociale, abbiamo tentato di comprendere i fenomeni e in che modo intervenire" e quindi, tra i risultati più significativi emersi dalle interviste, vi sono sia il numero di persone emerse, ma soprattutto la road map elaborata all'interno del progetto per predisporre politiche efficaci e mettere a punto un modello di prevenzione del fenomeno.

Sul tema del contrasto al caporalato sono stati attivati anche altri 3 progetti, DIAGRAMMI, PUNTACCAPO e AGRI.LAB, citati nell'elenco iniziale. Dalle interviste sono emerse alcune sovrapposizioni tra gli stessi rispetto alle azioni, che hanno generato in parte delle ridondanze.

In continuità con il progetto FARM, il Dipartimento di Scienze giuridiche partecipa come partner al progetto CommonGround, in collegamento con la Regione Veneto, capofila Regione Piemonte, anch'esso finalizzato al contrasto dello sfruttamento lavorativo. Passiamo ora ai progetti relativi alla tutela dei minori stranieri.

MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

Rispetto ai minori stranieri (non accompagnati) sono stati rilevati complessivamente 4 progetti FAMI. Precisamente si tratta di 1) *OHANA - Famiglia vuol dire che nessuno viene abbandonato*, relativo all'affido familiare di Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA), 2) del progetto di Monitoraggio della tutela volontaria di MSNA ai sensi della L. 47/2017 con capofila l'Autorità Garante Infanzia e Adolescenza (AGIA), 3) del progetto Co.Re., che agisce invece in generale sui minori stranieri, anche accompagnati, a rischio di violenza e 4) del progetto *Verona Solidale Under*, l'unico con una declinazione specifica esclusiva sul territorio di Verona. Vediamoli ora nel dettaglio.

MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI → VERONA SOLIDALE UNDER

I minori stranieri non accompagnati in tutto il Veneto a settembre 2022 sono 806, mentre a fine 2016, periodo indicativo di ideazione di questo progetto, erano 304. A prescindere dal numero, ognuno di essi rappresenta una situazione particolarmente dedicata, in quanto si tratta di ragazzi che viaggiano e che migrano senza un adulto di riferimento. La specificità di questi minori e i loro bisogni specifici derivano da quella che è stata definita la triplice transizione: "la transizione dall'adolescenza all'età adulta [...], la transizione legata alla migrazione che li porta dal distacco dalle proprie origini al doversi costruire una nuova vita in un contesto culturale e sociale diverso e, infine, la transizione riguardante il superamento dei traumi vissuti prima, durante o dopo il viaggio compiuto" (Fondazione ISMU 2019).

TITOLO DEL PROGETTO	VERONA SOLIDALE UNDER: SERVIZI DI ACCOGLIENZA INTEGRATA IN SEMI-AUTONOMIA
CAPOFILA	Comune di Verona
ATTORI EFFETTIVI RILEVATI	Energie sociali coop. soc., Istituto Don Calabria, CIR ONLUS, scuole
TERRITORIO di RIFERIMENTO	Verona
PERIODO	Maggio 2017 - Giugno 2019
OBIETTIVO	Qualificazione del sistema di accoglienza rivolto a Minori Stranieri Non Accompagnati al fine dell'inclusione sociale dei beneficiari
TARGET	Minori Stranieri Non Accompagnati
ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none">• Ospitalità in strutture per MSNA;• Assistenza socio-sanitaria e orientamento legale, con definizione di un progetto socio-educativo personalizzato;• Servizi di integrazione scolastica, professionale e di socializzazione.
IMPORTO	524.828,00 €

In termini di attività attraverso questo progetto sono stati ospitati nel biennio progettuale 28 minori stranieri non accompagnati, che hanno beneficiato di percorsi di inserimento scolastico e professionale, inclusi in particolare tirocini formativi, in un'ottica di conseguimento dell'autonomia. A favore degli stessi minori sono stati offerti tutta una serie di laboratori, attività di alfabetizzazione alla lingua italiana, altre attività diurne, sportive e occasioni di formazione su diverse tematiche. Ad esempio è stato portato avanti un percorso con una scuola secondaria di II grado della provincia "Percorsi insieme", progetto di incontro, di scambio e di condivisione tra i ragazzi di un gruppo appartamento del progetto e i ragazzi della scuola stessa⁵. A favore dei minori sono stati offerti una serie di servizi specifici per la loro condizione, dai mediatori linguistico-culturali all'orientamento legale per il soggiorno regolare in Italia.

⁵ L'esperienza è raccontata dai ragazzi e da operatori qui:
<https://www.youtube.com/watch?v=sefFOpi3bDM>

MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI → VERONA SOLIDALE UNDER

Rispetto però all'ottica di cambiamento, cioè al cosa ci si aspettava di cambiare, in sintesi, questo progetto ha dato l'opportunità di sostenere la sperimentazione di un modello di accoglienza di minori specificamente declinato sulle esigenze di questa tipologia di minori, che è consistito anche in due appartamenti, da 6 posti ciascuno, in cui i ragazzi vivevano in modo sperimentale in condizioni di semi-autonomia:

“Interloquiamo da tempo con la Regione Veneto per avere strutture con servizi meno pressanti, in termini di numero operatori rispetto al numero degli ospiti, di regole di condotta all'interno della struttura di presidio h24 che, non in tutte le situazioni ma per quella tipologia specifica di minori, che aveva già un'esperienza migratoria importante, in cui avevano già sperimentato ampia autonomia, (...) tutto ciò stava stretto a questa tipologia di ragazzi. L'esigenza era quella di conciliare gli aspetti economici e di accompagnare in maniera più consona le fasi evolutive che sono un po' diverse da quelle dei ragazzi che hanno vissuto sempre in famiglia che abbiamo sperimentato” (int. 2)

La sperimentazione di questo tipo di accoglienza ha permesso dunque di rispondere meglio ai bisogni di questo gruppo di utenti specifico e contemporaneamente di affrontare spese più contenute. Chiaramente, visto il contesto di parziale autonomia in cui venivano inseriti dei minorenni, forte attenzione veniva posta in fase di valutazione del singolo ragazzo, all'interno della comunità in cui lo stesso era già presente, per comprendere se fosse pronto a passare ad un contesto di semi-autonomia. Anche grazie a quanto sperimentato con questa esperienza, il Comune di Verona ha partecipato a un tavolo regionale che ha definito i criteri per trasformare il servizio sperimentale offerto in UDO (Unità d'Offerta) stabile sul territorio veneto (per approfondimenti vedasi la DGR 249/2019). Da allora, i due appartamenti hanno continuato a funzionare e ad ospitare MSNA in condizioni di semi-autonomia e questo dimostra la sostenibilità del progetto, che continua grazie ad altre fonti di finanziamento. Come imprevisti/opportunità per questo tipo di progetto, vi è stata l'entrata in vigore della Legge Zampa, che prevedeva che nelle more della nomina di un tutore, fosse tutore il Responsabile della Comunità, un cambiamento normativo che ha avuto un peso nella gestione e nella distribuzione delle responsabilità tra gli stakeholders del progetto.

Come risultati più significativi, emersi dalle interviste, oltre al contributo alla DGR di cui sopra, vi sono stati gli inserimenti lavorativi dei ragazzi e in particolare tutti i casi in cui i beneficiari hanno acquisito la competenza di interagire con il mondo del lavoro in modo funzionale.

MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI → MONITORAGGIO TUTELA VOLONTARIA L. 47/2017

TITOLO DEL PROGETTO	MONITORAGGIO DELLA TUTELA VOLONTARIA PER MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI IN ATTUAZIONE DELL'ART. 11, LEGGE N. 47/2017
CAPOFILA	Università degli Studi di Verona, Dipartimento di Scienze giuridiche
ATTORI EFFETTIVI RILEVATI	Istituto Don Calabria, CNCA, Avvocato di Strada, Tribunali dei Minori, Garanti Regionali - Specifici di Verona: AULSS9, Ufficio Accoglienza Comune Verona
TERRITORIO di RIFERIMENTO	Nazionale
PERIODO	Luglio 2018 – Marzo 2021
OBIETTIVO	Creare e garantire un livello centrale e locale di monitoraggio, orientamento, coordinamento e sostegno al sistema di tutela volontaria in attuazione della L. 47/2017.
TARGET	Destinatari diretti: operatori di enti pubblici, specie Tribunali dei Minori, tutori volontari di MSNA. Destinatari indiretti: MSNA
ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none">• Monitoraggio sull'applicazione della legge 47/2017, anche attraverso periodici rapporti di monitoraggio sul fenomeno;• servizi di sostegno e accompagnamento regionale alle Istituzioni e ai tutori volontari;• produzione delle linee guida e documentazione di orientamento;• centro di documentazione per la tutela volontaria sul sito tutelavolontaria.garanteinfanzia.org;• divulgazione con convegni annuali e seminari locali.
IMPORTO	2.796.880,00 €

La teoria del cambiamento alla base di questo progetto risulta essere che il fatto che un MSNA sia preso in carico da parte di un tutore volontario costituisca un vantaggio per la sua protezione. A supporto di questa teoria, per fare un semplice esempio, dai rapporti di monitoraggio progettuali emerge in effetti che, tra i neomaggiorenni intervistati (ex-MSNA), i neomaggiorenni che non avevano avuto il tutore volontario erano un po' meno informati su alcuni loro specifici diritti rispetto a coloro cui era stato assegnato un tutore volontario. L'istituzione di elenchi di tutori volontari nei Tribunali era stato esplicitamente previsto dall'art. 11 della cd. Legge Zampa (L.47/2017), una legge che è andata a rafforzare le tutele garantite ai minori stranieri non accompagnati, tra cui appunto la possibilità di vedersi assegnare un tutore volontario.

Il primo passo del progetto è stato quello di favorire a diffusione della conoscenza della figura del tutore volontario e rafforzare la rete e il sistema di gestione degli elenchi dei tutori volontari, supportando i Tribunali dei Minori e i Garanti Regionali. In tal senso altro punto importante è stato quello di consolidare il sistema degli abbinamenti tra MSNA e tutori volontari. Ciò è stato possibile grazie all'apertura

MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI → MONITORAGGIO TUTELA VOLONTARIA L. 47/2017

in quasi tutti i territori di sportelli, normalmente situati all'interno dei Tribunali dei Minorenni. Altra attività declinata anche a livello veronese è stata quella di fornire un servizio di accompagnamento ai tutori che ne manifestassero la necessità.

Per dare una dimensione del fenomeno della tutela volontaria, al Tribunale dei Minori di Venezia, di competenza per il Veneto, a fine 2018 erano iscritti negli elenchi 183 tutori volontari mentre a fine 2021 essi erano 309. I minori che beneficiavano della tutela attiva erano 141 a fine 2018 e sono diventati 154 a fine 2021.

I **prodotti** del progetto sono molto diversificati e vanno dai rapporti di monitoraggio, alle linee guida al centro di documentazione. Le **principali sfide** affrontate dal progetto, che non possono definirsi però imprevisti, sono la grande varietà di prassi e procedure tra i diversi territori e la forte interazione che si è resa necessaria tra enti pubblici ed enti del terzo settore, che ha messo in relazione enti con modalità operative molto diverse.

I **risultati più significativi** del progetto sono stati una miglior sistematicità nella tenuta degli elenchi dei tutori volontari e un monitoraggio costante del fenomeno. In termini di sostenibilità, quasi tutto il sistema messo in piedi grazie a questo progetto ha trovato una continuità grazie al sostegno economico diretto dell'Autorità Garante Infanzia e Adolescenza. In particolare è rimasta una forte attenzione alla facilitazione degli abbinamenti tra tutori volontari e MSNA.

MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI → OHANA - AFFIDO FAMILIARE

Sempre nell'ambito del rafforzamento della tutela del minore straniero non accompagnato è stato implementato il progetto OHANA.

TITOLO DEL PROGETTO	OHANA - Famiglia vuol dire che nessuno viene abbandonato
CAPOFILA	Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza
ATTORI EFFETTIVI RILEVATI	Istituto Don Calabria, Refugee Welcome Italia, Crinali coop. soc., Servizi sociali territoriali
TERRITORIO di RIFERIMENTO	Sicilia, Puglia, Lazio, Lombardia, Veneto, Piemonte, Friuli Venezia Giulia
PERIODO	Maggio 2021 – Dicembre 2022
OBIETTIVO	Promuovere l'affido familiare di minorenni migranti soli.
TARGET	Potenziali famiglie affidatarie.
ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none">• Affido: costituzione e rafforzamento delle reti territoriali per realizzare l'affido familiare di minorenni migranti soli, di concerto con i Comuni e i servizi sociali. Il progetto ha comportato l'avvio di 100 nuovi affidi familiari complessivi.• Formazione e sensibilizzazione: Formazione, informazione e sensibilizzazione di famiglie accoglienti e di operatori sociali sulla pratica dell'affido familiare di minorenni migranti soli.• Affiancamento: Accompagnamento delle famiglie accoglienti e dei minorenni migranti soli, di concerto con i servizi sociali territoriali titolari dell'affido.• Mentoring: Promozione del peer mentoring, coinvolgendo giovani e adulti migranti come accompagnatori dei minorenni.
IMPORTO	921.034,37 €

La teoria del cambiamento alla base di questo progetto è parallela a quella del progetto appena descritto relativo al monitoraggio del sistema della tutela volontaria. Mentre il progetto precedente lavorava sul supporto formale a favore dell'MSNA, cioè del tutore volontario, questo progetto lavora sul supporto informale ma prezioso che una famiglia può dare. Il progetto infatti muove dall'idea che la il supporto e la protezione di un minore straniero non accompagnato siano maggiori nel caso di affido ad una vera e propria famiglia rispetto al caso in cui il minore sia accolto in comunità. Ad oggi in Italia, invece, l'affido degli MSNA a famiglie è un intervento ancora molto marginale in termini quantitativi. Il progetto intendeva dunque incrementare il numero di minorenni migranti soli in affido familiare nei contesti interessati e individuare un modello operativo replicabile. L'affido nello specifico può essere residenziale o solamente diurno, ma nella gran parte dei casi le famiglie hanno optato per l'affido residenziale e come riportato in tabella 100 nuove famiglie hanno iniziato un affido familiare grazie al progetto.

MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI → OHANA - AFFIDO FAMILIARE

Come prima cosa il progetto ha puntato al rafforzamento della rete dei servizi finalizzato alla sensibilizzazione sul tema dell'affido di MSNA. Le famiglie interessate sono state poi formate specificamente rispetto al funzionamento dell'affido familiare e alla realtà dei minori stranieri non accompagnati. Allo stesso modo sono stati informati gli operatori sociali che entrano in contatto con MSNA. Una volta avviati gli affidi, le famiglie e i minori avevano a disposizione delle figure esterne che le supportavano a fronte di specifiche necessità.

L'emergenza Ucraina ha portato all'avvio di attività parallele al progetto, per la promozione dell'accoglienza temporanea in famiglia di sfollati ucraini in arrivo verso l'Italia. L'esistenza di questo progetto è stata un'**opportunità** a tal fine, perché forniva un'infrastruttura già strutturata in tal senso. Il fatto che esistesse già questo progetto di promozione dell'affido familiare ha facilitato alcune accoglienze temporanee di ucraini e quindi è stato un effetto sottoprodotto del progetto. Alcune di queste famiglie hanno poi deciso di proseguire la propria esperienza con l'affido di un MSNA.

Uno dei principali **prodotti** del progetto è il sito www.progetto-ohana.com, che è pensato sia come presentazione del progetto, ma anche come strumento per la sensibilizzazione e la raccolta concreta di candidature da parte delle famiglie.

Il principale **ostacolo**, che ha rallentato lo svolgersi delle attività e l'implementazione del progetto è stato invece il COVID-19, in due modi: da un lato ha spostato le formazioni delle future famiglie affidatarie on line e dall'altro ha rallentato la presenza e l'attività dei servizi sociali, ufficio fondamentale sui vari territori per l'avvio degli affidi. In ogni caso il progetto si è svolto complessivamente in modo regolare.

MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI → CO.RE. - CONTRASTO ALLA VIOLENZA SUI MINORI STRANIERI

TITOLO DEL PROGETTO	CO.RE. - CONTRASTO ALLA VIOLENZA SUI MINORI STRANIERI
CAPOFILA	Istituto Don Calabria
ATTORI EFFETTIVI RILEVATI	Partner progettuali: CNCA, IPRS, IRCCS Ca' Granda A Verona: S.F.P. Engim Verona sede di San Michele, Chievo, Villafranca Centro di Formazione Professionale Don Calabria – sede di Bovolone, Cooperativa sociale L'Albero, Cooperativa Sociale Areté, Associazione Sulle Orme OdV – comunità Opera Semplice, AULSS9, Comune di Verona
TERRITORIO di RIFERIMENTO	19 diversi contesti territoriali: Distretti di Verona, Padova, Mantova, Cremona, Bassa Bresciana (BS), Val Seriana (BG), Sesto San Giovanni - Cinisello Balsamo (MI), Bologna, Ancona, Afragola (NA), Brindisi, Bari, Palermo, Catania. Comuni di Milano - Municipio 2,6,9, Roma, Trani
PERIODO	Aprile 2021 – prorogato fino a Febbraio 2023
OBIETTIVO	Innalzare e aumentare la capacità del sistema di tutela di attivare interventi pertinenti rispetto alla complessità e multidimensionalità dei bisogni dei minorenni stranieri.
TARGET	Destinatari diretti: Operatori di enti locali e ASL, di enti proponenti e del terzo settore, docenti, volontari. Destinatari indiretti: minori stranieri a rischio di violenza ed emarginazione e loro genitori.
ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none">• Sperimentazioni territoriali per il potenziamento dei servizi;• Rafforzamento delle competenze degli operatori;• Consolidamento delle reti territoriali per la definizione di prassi di lavoro multiagenzia ed elaborazione di raccomandazioni;• diffusione dei risultati. <p>Attività implementate a Verona:</p> <ul style="list-style-type: none">• rete di lavoro con istituzioni del territorio Comune di Verona e con i referenti del privato sociale.• costruzione di percorsi educativi atti ad integrare servizi/interventi già attivi, proporre percorsi di prevenzione, attivare sostegno a situazioni segnalate,• sensibilizzazione ed interventi in 4 Istituti scolastici con attività di formazione dei docenti, laboratori in classe e presa in carico di situazioni segnalate,• interventi nel contesto del Centro diurni/aperti, comunità, punti rifugio con percorsi mirati;• attività di sensibilizzazione a favore di operatori e volontari.
IMPORTO	753.410,23 €

MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI → CO.RE. - CONTRASTO ALLA VIOLENZA SUI MINORI STRANIERI

Il progetto muove dalla constatazione che i minori stranieri, accompagnati e non accompagnati, siano a rischio di violenza in proporzione maggiore rispetto ai coetanei italiani. A fianco delle situazioni di violenza, vi è un contesto in cui i minori stranieri spesso non godono delle stesse opportunità dei coetanei italiani, sia in certi casi per il contesto familiare specifico, ma anche spesso per un contesto esterno alla famiglia non includente, quando non apertamente discriminatorio. L'obiettivo generale del progetto è stato quello di fornire strumenti in termini di capacity building a tutto un sistema composito di servizi e di realtà che per tipologia di operatività incontravano già minori a rischio di violenza. La teoria alla base del progetto è quella che lavorare sulle competenze degli operatori e dei volontari che per il loro posizionamento incontrano questi minori possa contrastare la violenza verso i minori stranieri, sia fronteggiando il fenomeno in casi conclamati, sia favorendo l'emersione di nuove situazioni, sia in termini preventivi. Gli enti in cui sono presenti questi operatori e volontari sono ad esempio comunità alloggio, centri diurni, punti famiglia, centri di aggregazione, interventi di educativa domiciliare, ma anche enti come scuole, servizi sociali e servizi sanitari. Il progetto a Verona è andato a rafforzare la rete territoriale degli enti che entrano in contatto con minori stranieri che possono essere oggetto di violenza, anche con l'obiettivo di sottoscrivere accordi territoriali sulle modalità di intervento da adottare. I 19 accordi locali che verranno sottoscritti nei 19 territori costituiscono il principale **prodotto** del progetto. L'approccio a livello veronese è stato quello di andare ad agire in termini di supporto a situazioni di violenza, sia intrafamiliare che non, sia di agire in termini preventivi, andando a lavorare su situazioni di conflittualità e di formazione degli operatori.

Il progetto è stato prorogato al fine di avere a disposizione un periodo in cui svolgere le attività senza il vincolo delle misure per il COVID-19 (che in molti casi erano andate a sospendere attività importanti in questo senso, come i centri diurni) ed è ancora in corso. Probabilmente il **risultato più significativo**, oltre agli accordi locali che dovrebbero essere sottoscritti, è quello di rafforzare il sistema dei servizi che intercettano questo tipo di fragilità, sia attraverso l'avvio di nuovi servizi, declinati in modo diversi nei 19 contesti in base alle necessità e risorse locali, che attraverso il miglioramento delle competenze degli enti coinvolti nelle azioni. Passiamo ora invece ai progetti a favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale.

RICHIEDENTI E TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

Rispetto all'area della protezione internazionale, con la mappatura si sono rilevati 7 progetti: da un lato ci sono SPIR.NET, Il passo avanti e REPAIR che vedremo di seguito e altri 4 progetti che vedremo nella sezione 5.6.

RICHIEDENTI E TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE → INTANTO... VADO

Il titolo del convegno di chiusura del progetto SPIR.NET era "Intanto vado: la "provvisorietà decisa" dei richiedenti e titolari di protezione internazionale in condizione di vulnerabilità". Esso nasce da un colloquio con un beneficiario del progetto ed effettivamente è in grado di rendere la forte precarietà delle persone in movimento che chiedono la protezione internazionale, transitorietà che permane spesso anche una volta accolti sul territorio.

TITOLO DEL PROGETTO	SPIR.NET - SALUTE PROTEZIONE INTERNAZIONALE RICHIEDENTI NETWORK
CAPOFILA	Azienda ULSS 8 Berica – Regione Veneto
ATTORI EFFETTIVI RILEVATI A VERONA	AULSS9, Azienda Ospedaliera, Centri di accoglienza straordinaria, Prefettura di Verona, CESAİM, Servizi sociali territoriali, coop. Milonga
TERRITORIO di RIFERIMENTO	Province di Vicenza, Verona, Padova, Treviso e Rovigo
PERIODO	Luglio 2018 – Settembre 2022
OBIETTIVO	Proporre un modello di intervento di presa in carico sperimentale, integrato e sostenibile di richiedenti e titolari di protezione internazionale con vulnerabilità psichiche, evitando il ricorso a provvedimenti di emergenza.
TARGET	Richiedenti o titolari di protezione internazionale vulnerabili in quanto con problematiche di salute mentale o dipendenze da sostanze o alcool con elementi di vulnerabilità mentale. In corso di progetto il target è stato ampliato ai titolari di protezione speciale. Operatori dei servizi socio-sanitari, del privato sociale, dei CAS, mediatori linguistico-culturali.
ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none">• Analisi dei bisogni e rafforzamento del network tra le istituzioni del territorio;• Rafforzamento delle competenze del personale socio-sanitario e degli operatori del terzo settore;• Nuovi indicatori e criteri per una gestione integrata e sostenibile della qualità dei servizi di tutela socio-sanitaria rivolti al target di progetto;• Sperimentazione di percorsi innovativi di presa in carico;• Comunicazione e disseminazione
IMPORTO	691.695,25 €

RICHIEDENTI E TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE → INTANTO... VADO

La questione da cui muove il progetto sono le difficoltà incontrate dagli operatori rispetto alla presa in carico di richiedenti e titolari di protezione internazionale che presentassero anche dei bisogni di natura psichiatrica, anche in termini di integrazione dei due aspetti. L'obiettivo era quello di sperimentare dei nuovi modelli di presa in carico di questo target di utenza, lavorando contemporaneamente sulle competenze degli operatori: per certi versi l'obiettivo del progetto era quello di apportare un cambiamento di natura culturale rispetto a questa specifica criticità e al modo di affrontarla. La teoria del cambiamento alla base del progetto era che, con un'analisi dei bisogni specifici e un lavoro sulle competenze degli operatori attraverso la formazione anche di natura etno-clinica, fosse possibile preparare il campo all'elaborazione di nuovi indicatori per la presa in carico integrata, sperimentando poi dei percorsi innovativi di presa in carico.

Come **attività**, temporalmente il primo step del progetto è stato quello di fare un'analisi dei bisogni del territorio rispetto alla problematica, coinvolgendo diversi attori attivi sul tema, attraverso l'analisi della normativa sul tema e di focus group dedicati. Il secondo nucleo di attività è stato di natura formativa ed ha compreso un percorso di formazione etno-clinica, un percorso in/formativo congiunto tra i diversi enti coinvolti rispetto a questo target (azienda sanitaria, Prefettura e centri di accoglienza) e infine un'azione di supervisione degli operatori durante le sperimentazioni. Il terzo step è stato quello di elaborare indicatori e modalità per una presa in carico integrata di questi specifici bisogni. Il quarto passaggio è stata l'effettiva sperimentazione di percorsi innovativi di presa in carico: in particolare è emersa la buona prassi delle mini-equipe multiprofessionali come modalità per una presa in carico particolarmente integrata e rispondente ai bisogni in grado di attivare le risorse necessarie grazie a un forte lavoro di rete. A Verona, nel contesto dei servizi della salute mentale, sono stati individuati degli operatori-sentinella, che su ogni territorio fossero di riferimento e che, grazie alla specifica formazione, fossero in grado di operare le dovute connessioni a fronte di casi di richiedenti o titolari di protezione internazionale che presentassero anche problematiche di natura psichiatrica. Di fatto uno dei punti di riferimento per gli operatori attivi in questo ambito rimangono le Linee guida per l'assistenza, la riabilitazione e il trattamento dei disturbi psichici dei rifugiati e delle vittime di tortura e altre forme di violenza a cura del Ministero della Salute.

Tra le eredità del progetto, l'auspicio è che il progetto possa lasciare una **nuova modalità di gestione** di questa specifica casistica di utenza. Secondo gli intervistati, rispetto ai casi visti a Verona, spesso si riscontra una forte difficoltà di adattamento al nuovo contesto in cui si trovano, molto differente da quello di partenza e anche da quello che si aspettavano di trovare, aggravato da viaggi traumatici ed estremamente faticosi e difficili.

A livello temporale il progetto è stato prorogato di 3 mesi, anche a causa dell'imprevisto del COVID, che ne ha sicuramente modificato le attività previste. Una criticità che ha affrontato SPIR.NET è il **fattore tempo**: nel periodo di progetto un aspetto che è emerso come problematico è che questo tipo di presa in carico avviene dopo un periodo non breve dall'arrivo, quando la persona manifesta già da

RICHIEDENTI E TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE → INTANTO... VADO

un po' di tempo il disagio, mentre sarebbe auspicabile una presa in carico più tempestiva, con uno screening già in fase di arrivo, per massimizzare gli effetti degli interventi e svolgerli in un'ottica preventiva. Altra questione si pone per quei richiedenti asilo che beneficiavano del progetto ma in corso di presa in carico hanno visto il decadere di questa posizione e la perdita dello status e dunque della possibilità di beneficiare del percorso di supporto. Rispetto al target, nel corso del progetto è stata concessa la possibilità di includere tra i potenziali beneficiari anche i titolari di protezione speciale.

Un altro problema che ha affrontato il progetto a livello veronese è la **diversificazione dei servizi** per la salute mentale, erogati da un lato da azienda ospedaliera e dall'altro dall'AULSS9. A livello locale è emerso che il progetto è stato in grado in ogni caso di aprire un dialogo e strutturare una rete tra enti molto diversi, che intervengono a vario titolo sul tema delle vulnerabilità psichiche dei richiedenti e titolari di protezione internazionale ma anche di aprire nuovi sguardi rispetto alla tematica.

Di tematiche analoghe, ma con un'attenzione alla salute di tutta la popolazione migrante si è occupato il **progetto Footprints**, progetto del Ministero della Salute - Direzione generale della prevenzione sanitaria e svolto a livello nazionale. Esso aveva l'obiettivo di "superare la frammentazione delle esperienze esistenti locali e regionali per giungere, attraverso la definizione di un profilo formativo nazionale, ad un approccio uniforme sul territorio nazionale per la definizione delle modalità operative per il coordinamento degli aspetti di salute pubblica riguardanti la popolazione migrante".⁶ In tal senso, erano centrali gli aspetti relativi alla formazione del personale e sono state formate alcuni operatori sul territorio veronese, ma non si sono rilevate ulteriori specifiche attività locali. Ora passiamo però a un ulteriore progetto rivolto esclusivamente a titolari di protezione internazionale.

⁶ Dalla scheda di progetto, presente sul sito:
www.simmweb.it/attachments/article/928/scheda_PROGETTO_FAMI_MdS_Wps.pdf

RICHIEDENTI E TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE → IL PASSO AVANTI

TITOLO DEL PROGETTO	Il Passo Avanti - verso un'autonomia possibile per titolari di protezione internazionale con vulnerabilità
CAPOFILA	Coop. Soc. GEA
ATTORI EFFETTIVI RILEVATI A VERONA	Coop. Milonga, Prefettura di Verona, UNHCR Italia
TERRITORIO di RIFERIMENTO	Province di Padova, Treviso, Vicenza e Verona
PERIODO	Luglio 2020 – Novembre 2022
OBIETTIVO	Promozione di percorsi di autonomia dei titolari di protezione internazionale in condizioni di vulnerabilità non gravi legate a disturbi post-traumatici e socio-psicologici causati dal percorso migratorio e in grado di sostenere un percorso di inserimento.
TARGET	Destinatari diretti: titolari di protezione internazionale vulnerabili usciti da non oltre 18 mesi dai circuiti dell'accoglienza. Destinatari indiretti: operatori delle Prefetture, degli enti sostenitori e dei centri di accoglienza.
ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none">• Messa a punto della filiera di intervento a supporto dei percorsi di autonomia,• Sperimentazione di percorsi di empowerment per l'inserimento abitativo,• Sperimentazione di percorsi di empowerment per l'inserimento socio-culturale,• Supporto e rafforzamento delle competenze del personale delle cooperative, del personale socio-sanitario e degli operatori coinvolti nei percorsi attivati,• Valutazione di impatto dei percorsi realizzati,• Disseminazione e sostenibilità.
IMPORTO	672.063,20 €

Il passo avanti, a partire dal nome, nasce come ideale prosecuzione del progetto SPIR.NET. È attivo sugli stessi territori (tranne Rovigo), il capofila e gli enti partner in parte coincidono con quelli di SPIR.NET e anche il target e le finalità sono simili. Ne Il passo avanti, però, il target sono esclusivamente titolari di protezione internazionale, ma con una concezione di vulnerabilità molto più ampia rispetto a SPIR.NET e la finalità è quella di favorire un inserimento abitativo e nel contesto socio-culturale. In termini temporali, per lungo tempo i due progetti sono proseguiti in realtà in modo contemporaneo e quindi non si è effettivamente trattato di una prosecuzione, quanto di una ulteriore opportunità di autonomia ma a favore di un target meno vulnerabile.

Un primo step del progetto è stato quello di trovare una definizione comune ed omogenea per i vari territori rispetto al concetto di "condizioni di vulnerabilità non gravi" previste dal progetto. Di fatto, non

RICHIEDENTI E TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE → IL PASSO AVANTI

essendo facile una presa in carico da parte dei servizi psichiatrici per i casi non gravi, che però è l'unica che può certificare una condizione patologica, si è ritenuto che sostanzialmente tutte le persone uscite dall'accoglienza e titolari di protezione avessero i requisiti per rientrare in questa definizione, anche solo per la traumaticità dei viaggi che essi devono fare per arrivare in Europa e un forte shock culturale rispetto al nuovo contesto in cui si stanno inserendo.

Le attività a Verona sono consistite operativamente nel supporto all'inserimento di titolari di protezione usciti appunto dall'accoglienza. L'ente operativo che ha portato avanti gli inserimenti a Verona è stato la coop. Milonga che con questo progetto ha supportato concretamente 17 persone.

Di fatto il primo **ostacolo** che ha incontrato localmente il progetto è stata che il target era molto circoscritto, in quanto il riconoscimento della protezione internazionale e sussidiaria non è così comune (22% delle decisioni delle Commissioni territoriali nel 2020 e 28% nel 2021); inoltre era obbligatorio che le persone fossero uscite da non più di 18 mesi da CAS o SAI e questo ha reso particolarmente difficile l'individuazione dei destinatari di progetto, sicuramente a Verona. Oltre a ciò, per supportare la persona sul piano dell'inserimento abitativo in termini economici non doveva essere avvenuta nessuna compartecipazione economica al momento della prima sistemazione della persona, una volta uscita dal centro di accoglienza, cosa che invece avviene spesso.

Altra criticità è stata la presenza di un mercato abitativo discriminatorio nei confronti degli stranieri implicava che raramente queste persone riuscissero a intestarsi un contratto di affitto, essendo più comune che esse trovassero ospitalità presso amici e conoscenti, anche nei casi in cui fossero in possesso di un contratto di lavoro. Questo ha portato a una rimodulazione della spesa prevista per il progetto: parte dei fondi che erano stati pensati per il supporto alle spese dell'abitazione è stato convertito in un supporto educativo che potesse costituire un punto di riferimento e un accompagnamento costante di fronte alle difficoltà che incontravano le persone.

Non è chiaro come potrebbe proseguire questo progetto, ma sicuramente la rimodulazione che è stata necessaria localmente dà sicuramente gli spunti per future progettazioni ed è una **lezione appresa**: attività di inserimento abitativo dovrebbero tenere conto di un mercato abitativo particolarmente difficile per gli stranieri come quello veronese, oltre a pensare tentativamente ad azioni per modificarlo.

RICHIEDENTI E TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE → PROGETTO REPAIR

Alla stessa tipologia di beneficiari, cioè titolari di protezione internazionale è stato destinato il progetto Repair.

TITOLO DEL PROGETTO	Progetto REPAIR "Regional Partnership for Autonomy and Integration of Refugees"
CAPOFILA	Soc. Coop. Soc. Città So.La.Re.
ATTORI EFFETTIVI RILEVATI A VERONA	Consiglio Italiano per i Rifugiati ONLUS, Energie Sociali cooperativa sociale, CPSDP – Istituto don Calabria
PROVINCIA	7 province venete
PERIODO	Maggio 2020 - Marzo 2022 (2 anni)
OBIETTIVO	Supportare i destinatari in un reale e duraturo percorso di empowerment e autonomia personale a livello socio economico e alloggiativo nel territorio di riferimento.
TARGET	Titolari di protezione internazionale, usciti da CAS e SAI da non più di 18 mesi.
ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none">• Individuazione e presa in carico dei destinatari di progetto - 179 persone raggiunte su tutta la Regione;• Analisi del percorso migratorio e dei servizi di cui i titolari di protezione hanno usufruito - elaborazione e condivisione con il singolo destinatario di un Piano Individuale di Inserimento Socio-Economico (PIISE), con attivazione di almeno due azioni;• Supporto all'abitare: tutoraggio/affiancamento nella ricerca alloggiativa attraverso un operatore, esperienze in appartamenti di transizione (4-6 mesi), copertura prime spese locazione e utenze;• Supporto all'inserimento lavorativo;• Inserimento socioculturale;• Alfabetizzazione per l'indipendenza lavorativa e l'autonomia di vita;• Comunicazione e web tool per l'incontro domanda-offerta di lavoro e per il supporto nell'orientamento lavorativo.
IMPORTO	1.309.097,84 € (previsto) 1.092.600,97 € (effettivo)

All'interno della comunità di pratica veneta sul diritto di asilo nasce questo progetto, finalizzato a supportare i titolari di protezione internazionale e sussidiaria nella fase successiva all'uscita dai centri di accoglienza. La questione di base era che l'inserimento abitativo, lavorativo e/o culturale in questa fase non era scontato e andava adeguatamente supportato, con azioni definite di caso in caso in base alle necessità della singola persona.

Il target era molto circoscritto, come descritto nel progetto Il Passa avanti poc'anzi, cioè le persone dovevano essere titolari di protezione internazionale, uscite dall'accoglienza da non più di 18 mesi. Contestualmente le misure relative al COVID-19 hanno ulteriormente ostacolato questa individuazione, in particolare a Verona, sia per

RICHIEDENTI E TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE → PROGETTO REPAIR

ché ostacolavano i contatti con i potenziali beneficiari, sia perché hanno comportato ritardi nell'uscita dai centri di accoglienza, viste le varie proroghe delle accoglienze per il contenimento del contagio. Altro problema è stato dato dal fatto che alcuni potenziali beneficiari sono stati esclusi perché portatori di vulnerabilità, che erano incompatibili con questo tipo di progetto e autonomia. La durata del periodo di accoglienza nell'appartamento di transizione era molto breve (fino a 6 mesi) e non in grado di costituire un volano per il periodo di vita successivo delle persone, spesso impiegate con contratti estremamente precari e quindi in importante situazione di difficoltà. A Verona sono state prese in carico 9 persone, secondo le interviste, un numero molto contenuto rispetto al complessivo regionale che invece è stato di ben 179 persone. C'è da dire che per un errore di caricamento dei budget, a Verona è stato assegnato un budget molto più contenuto del previsto e questo ha reso l'implementazione ulteriormente problematica mettendo a disposizione meno risorse umane rispetto a quanto previsto.

Nello specifico a Verona il progetto si è scontrato con le forti difficoltà di reperimento di casa da parte di cittadini stranieri in genere, sia a causa nello specifico di queste persone di contratti precari che di un contesto in cui i proprietari tendono a non affittare a stranieri in modo discriminatorio.

Uno dei **prodotti** del progetto è uno strumento online, presente sul sito di progetto <https://www.progettoprepair.it/> che aveva come obiettivo quello di mettere in relazione i beneficiari del progetto con eventuali datori di lavoro.

Come **risultati** veronesi del progetto vi è il consolidamento della rete tra i 3 partner previsti da progetto e l'attivazione di una serie di risorse, in rete con gli enti pubblici e privati locali, che hanno migliorato il lavoro di rete in genere. I beneficiari che sono riusciti, inoltre, grazie al supporto del progetto, ad attivare contratti di lavoro abbastanza stabili sono un altro risultato significativo.

In termini di **sostenibilità**, però, a Verona il progetto non ha visto una prosecuzione e l'appartamento adibito ad appartamento di transizione poi è stato destinato ad altro. Veniamo ora ai progetti che hanno per capofila la Regione Veneto.

CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI ETNICHE

Record è il primo dei progetti presentati che ha come capofila la Regione Veneto e l'unico che ha come questione centrale quella delle discriminazioni etniche.

TITOLO DEL PROGETTO	RECORD – Rete territoriale per l'emersione , il contrasto e la rilevazione delle discriminazioni etnico-razziali
CAPOFILA	Regione del Veneto
ATTORI EFFETTIVI RILEVATI A VERONA	Associazione Le Fate, Cestim
PROVINCIA	Venezia, Treviso, Rovigo, Verona, Padova
PERIODO	Settembre 2016 – Marzo 2018
OBIETTIVO	Prevenire e contrastare le discriminazioni etnico-razziali.
TARGET	Operatori della pubblica amministrazione e di enti privati, cittadini di Paesi Terzi.
ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none">• Valorizzazione e potenziamento della rete territoriale antidiscriminazioni;• Qualificazione del personale della P.A. (assistenti sociali, amministrativi delle ULSS e Comuni, polizia locale e trasporto pubblico, anagrafe e stato civile, docenti) e della rete territoriale antidiscriminazioni;• Realizzazione di strumenti per rafforzare l'azione di sensibilizzazione;• Sensibilizzazione e prevenzione a favore di cittadini di Paesi terzi, tramite unità didattiche di italiano L2 specificamente elaborate e focus group;• Progetti pilota su docenti, aziende, studenti e scuole.
IMPORTO	250.803 €

Il progetto aveva il duplice obiettivo di far emergere le discriminazioni per contrastarle da un lato, che quello di fare prevenzione rispetto al fenomeno dall'altro. La teoria del cambiamento su cui si basava il progetto era che lavorando sia sul contrasto diretto alle discriminazioni, facendolo prima emergere e poi affrontandole caso per caso, sia lavorando in un'ottica preventiva di formazione e sensibilizzazione, fosse possibile mettere in atto una strategia complessiva di contrasto alle discriminazioni.

La prima questione che si poneva, secondo le interviste, è che le discriminazioni costituiscono delle problematiche molto sottovalutate e il loro impatto sociale è molto alto e più ampio rispetto al contesto specifico in cui vengono messe in atto. Molto spesso, inoltre, da parte delle vittime non c'è consapevolezza del fatto di subire delle discriminazioni oppure vi è paura di denunciare, per cui le denunce effettive sono solo una piccola parte del fenomeno. Il progetto va in sintesi a puntare a un cambiamento di natura culturale, puntando a modificare la percezione del fenomeno della discriminazione, da parte di tutte le componenti della società intercettate, sia da parte di chi le pone in essere, sia da parte delle potenziali vittime.

CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI ETNICHE

Per questo motivo il progetto ha visto una intensa attività formativa a più livelli, dagli operatori della pubblica amministrativa, a quelli del privato a quella a favore dei cittadini di Paesi Terzi. Sono stati poi specificamente rilevati ed esaminati 203 casi di discriminazioni, sia raccolti direttamente dall'Osservatorio Antidiscriminazione regionale, sia tramite i focus group previsti espressamente dal progetto. Rispetto alle discriminazioni istituzionali, il fatto di dare un feed-back agli enti che ad esempio emanavano atti discriminatori, come i bandi, ha innescato in alcuni casi processi effettivi di cambiamento: le amministrazioni oggetto delle contestazioni, nelle occasioni successive tendevano ad emanare bandi redatti in modo corretto e non discriminatorio. Sono stati svolti anche una serie di incontri per l'ampliamento della rete territoriale dell'osservatorio.

Sono stati realizzati degli strumenti per favorire la sensibilizzazione sulla tematica, in particolare attraverso un bando rivolto agli artisti rispetto alla questione⁷. Infine i progetti pilota riguardavano diversi ambiti: in azienda è stata compilata una carta di valori da rispettare per un'inclusione non discriminatoria. In diversi istituti secondari di primo e secondo grado, sono stati svolti dei laboratori sul tema delle discriminazioni: alcuni di essi proseguono tutt'ora avendo trovato una continuità attraverso altri fondi: "l'idea di contrastare il razzismo, le discriminazioni, legata sia a far emergere la consapevolezza rispetto a cose che vengono subite dai ragazzi stessi sia i casi in cui essi stessi mettono in atto magari forme di discriminazione in modo inconsapevole, magari in modo superficiale" (int. 14).

I **prodotti** del progetto sono le unità didattiche tematiche indirizzate all'apprendimento della lingua italiana e i prodotti degli artisti e delle scuole, tutti presenti sul sito di Veneto Immigrazione linkato in nota.

Con questo progetto torniamo dunque al concetto di integrazione come processo bidirezionale, che comporta un sforzo da parte di tutti i settori della società. Il progetto ha lasciato come eredità a livello regionale una maggior strutturazione dell'Osservatorio Antidiscriminazione, con il rafforzamento della Rete Territoriale Antidiscriminazione, che è stato anche **il risultato più significativo** del progetto, ma non ha visto un prosieguo in termini di fondi FAMI dedicati. Veneto lavoro si è poi avvalso del progetto INGRiD (fondi REC) per proseguire le azioni su queste tematiche, progetto che ha l'obiettivo di combattere le discriminazioni utilizzando un approccio intersezionale.

⁷ I materiali relativi al progetto sono alla pagina:
<https://www.venetoimmigrazione.it/progetti-europei-record>

IL PIANO MULTIAZIONE DELLA REGIONE VENETO

Il Piano multiazione della Regione Veneto comprendeva 4 progetti con un finanziamento complessivo di 2.939.000€ e della durata di un anno e mezzo, da metà del 2017 a fine 2018, tutti finalizzati all'integrazione dei cittadini di Paesi terzi su 4 direttrici fondamentali:

- Qualificazione del sistema scolastico (progetto ASIS);
- Promozione dell'accesso ai servizi (progetto MARI);
- Miglioramento del sistema informativo on line (progetto SIVI);
- Promozione della partecipazione degli immigrati alla vita associativa (progetto IMPROVE).

Tutti questi progetti sono stati poi portati avanti attraverso il progetto IMPACT Veneto che assommava le varie finalità: il WP1 di IMPACT Veneto ha di fatto dato continuità al progetto ASIS, il WP2 ha permesso la prosecuzione del progetto MARI, il WP3 ha portato avanti il lavoro sul portale venetoimmigrazione.it iniziato con SIVI e il WP4 ha reiterato le attività del progetto IMPROVE.

IMPACT, inoltre, ha beneficiato di una proroga onerosa che ne ha quasi raddoppiato la portata: da 2.426.000€ iniziali è passato a 4.259.000€ attualmente preventivati (è ancora in corso e terminerà a giugno 2023).

IL PIANO MULTIAZIONE DELLA REGIONE VENETO → QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA SCOLASTICO

TITOLO DEL PROGETTO	ASIS – Accompagnamento scolastico all'integrazione sociale
CAPOFILA	Regione del Veneto
ATTORI EFFETTIVI RILEVATI A VERONA	Rete Tante Tinte IC 11 Borgo Roma Ovest, scuole, Cestim, cooperative di mediazione (Hermete, Il Sorriso di Ilham, Terra dei Popoli)
PROVINCIA	7 province venete
PERIODO	Aprile 2017 – Dicembre 2018
OBIETTIVO	Favorire l'inclusione sociale dei giovani immigrati, e contrastare il fenomeno della dispersione scolastica.
TARGET	Alunni con background migratorio e non.
ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none">• Realizzazione di percorsi di insegnamento dell'italiano come L2 in forma laboratoriale, di cui 45 corsi a Verona di L2 e di recupero;• Laboratori di animazione teatrale, di cui 4 a Verona;• Informazione per i genitori sull'orientamento e la comunicazione scuola-famiglia, 3 incontri con personale esperto a Verona;• Sportello Informativo sulla provincia di Verona;• Incontri con gli scrittori immigrati;• Concorso letterario Straniero a chi? Scriviamo le migrazioni;• Ricerca su "I bisogni di orientamento scolastico e formativo dei giovani immigrati e di seconda generazione in Veneto";• Redazione della Guida "Il sistema educativo in Veneto e in alcuni Paesi del mondo";• Orientamento scuola-lavoro, mediazione linguistico-culturale e laboratori sperimentali di sostegno allo studio;
IMPORTO	1.315.000,00€ (98.000€ circa per le attività svolte a Verona)

IL PIANO MULTIAZIONE DELLA REGIONE VENETO → QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA SCOLASTICO

Per affrontare in generale il tema dell'inclusione dei giovani immigrati il primo aspetto affrontato a livello veronese dalla Rete di Scuole Rete Tante Tinte, è stato quello dei bisogni linguistici degli alunni con background migratorio. L'obiettivo a livello locale secondo un'intervistata

"Era quello di riuscire a rispondere ad esigenze molto precise della scuola... il bisogno di avere una L2 ben organizzata, con delle proposte sistematizzate e in grado di rispondere bene alle esigenze della scuola, allo stesso tempo anche di dare qualità all'offerta formativa della scuola perché un'altra cosa che abbiamo fatto come FAMI ASIS è stato di ricercare personale preparato... che aveva già delle esperienze nell'ambito della L2, l'altro aspetto era quello di coinvolgere le scuole a fare pensiero preciso sulla migrazione e sull'inclusione." (int. 5)

La teoria alla base della scelta dei laboratori di L2 è che questo tipo di intervento "è in grado di accelerare i progressi degli studenti non italo-foni rispetto all'apprendimento scolastico tradizionale" (dal final assessment). Altro obiettivo che è stato concretamente perseguito è stato portare a regime alcune buone pratiche di alcune scuole che, grazie agli alti numeri di studenti stranieri, avevano avuto maggior possibilità di sperimentare rispetto ad altre scuole. Altra azione locale, che andava a promuovere l'educazione interculturale sono stati i laboratori di teatro, aperti sia a ragazzi con background migratorio che non. Gli incontri di informazione delle famiglie invece miravano a dare maggior informazioni in fase di scelta della scuola secondaria di II grado, per facilitare l'adozione di scelte consapevoli e affrontare il tema della concentrazione degli alunni stranieri in specifici indirizzi di studio. Nella zona del Legnaghese (distretto 3) si sono sperimentati laboratori L2 con piccoli numeri, per venire incontro alle necessità del territorio che è mal collegato e molto frammentato e che ha beneficiato di questa opportunità.

È emersa anche una consapevolezza da parte dei ragazzi del valore di questi corsi e del proprio bisogno di una maggior preparazione rispetto alla lingua italiana, e quindi del bisogno di iscriversi ad essi.

Gli imprevisti che ha affrontato il progetto a Verona, allungandone un po' le tempistiche, è stata la necessità di riscrivere il bando per la selezione del personale interno, che inizialmente era troppo stringente sui requisiti, alcune difficoltà nel rintracciare le realtà per i laboratori di teatro ma anche difficoltà rispetto alle procedure previste dal FAMI. Le attività di italiano come L2 sono infatti portate avanti in diverse scuole, e quindi le procedure molto impegnative richieste dal FAMI dovevano essere svolte da ciascuna delle segreterie delle scuole, non sempre attrezzate per questo tipo di esigenze. Altro aspetto che ha creato delle criticità, non solo in questo progetto, è che da un punto di vista amministrativo, l'ente che porta avanti le azioni a livello locale è formalmente un istituto comprensivo, il quale è in difficoltà nel momento in cui deve anticipare delle somme per il progetto, che vengono erogate in parte solo a fine rendicontazione.

Un aspetto critico che torna anche su altri progetti è che i fondi FAMI sono riservati esclusivamente a cittadini di Paesi Terzi, e di conseguenza ne sono esclusi in linea di massima⁸ cittadini dell'Unione eu-

⁸ Ci sono lievi differenze da bando a bando

IL PIANO MULTIAZIONE DELLA REGIONE VENETO → QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA SCOLASTICO

ropea e cittadini italiani ma con background migratorio. Per ovviare a questo problema e rispondere anche ai loro bisogni è stato fatto un forte lavoro di integrazione con altri progetti simili presenti sul territorio, come i laboratori di italiano come L2 del Cestim, puntando ad evitare ridondanze e massimizzando gli effetti degli interventi.

Tra le azioni regionali del progetto ASIS vi è il concorso letterario "Straniero a chi? Scriviamo le migrazioni":⁹ sono stati inviati circa 200 contributi, contenenti diverse riflessioni sul tema della migrazione, dell'alterità, del viaggio e i migliori di essi sono confluiti in un volume. Un'osservazione emersa in un'intervista è che questi scritti fanno emergere che gli studenti partecipanti fossero accomunati tra loro da situazioni specifiche legate all'età piuttosto che all'origine o al percorso migratorio e questo concorso è considerato anche uno dei risultati più significativi del progetto. Come effetti del progetto dalle interviste emerge:

"Rimane una consapevolezza da parte degli insegnanti di aver realizzato delle attività mirate spendendo tempo, energie, ma avendo anche dei risultati molto precisi, un po' per loro stesse infatti quello che loro m'han detto tutti la restituzione è stata una cosa potente, non per i ragazzi solo, ma anche per me, perché mi son messa in discussione molto, ho cercato materiali e loro mi son resa conto, sanno fare e sanno rispondere bene, cosa che prima in classe non me ne ero neanche resa conto, sono sempre ragazzi taciturni e silenziosi che non sanno, non fanno" (int. 5).

Questo tipo di intervento non ha prodotto delle prassi pienamente sostenibili nel tempo, eccezion fatta per i prodotti ancora disponibili sul sito. La **sostenibilità** delle varie attività è stata assicurata dal confluire dello stesso nel progetto IMPACT Veneto, all'interno del Work Package 1.

(Tabella a pagina seguente)

⁹ Per questo e altri materiali del progetto, vedasi:
<https://www.venetoimmigrazione.it/progetti-europei-asis>.

IL PIANO MULTIAZIONE DELLA REGIONE VENETO → QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA SCOLASTICO

TITOLO DEL PROGETTO	IMPACT Veneto - WP1
CAPOFILA	Regione del Veneto
ATTORI EFFETTIVI RILEVATI A VERONA	Rete Tante Tinte IC 11 Borgo Roma Ovest, scuole, Cestim, cooperative di mediazione (Hermete, Il Sorriso di Ilham, Terra dei Popoli)
PROVINCIA	7 province venete
PERIODO	Luglio 2018 – Dicembre 2020 (previsto) prorogato fino a Giugno 2023
OBIETTIVO	Favorire l'inclusione sociale dei giovani immigrati, e contrastare il fenomeno della dispersione scolastica.
TARGET	Alunni stranieri
ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none">• Laboratori di italiano L2 (75 a Verona) e laboratori interculturali di teatro (8 a Verona),• Incontri con le famiglie (200 ore), con le realtà del territorio (250 ore), interventi di mediazione linguistico culturale (600 ore)• Peer Education e laboratori interculturali (80 a Verona)• Formazione di docenti delle scuole (25 a Verona)• Laboratori di riflessione/discussione/scrittura con studenti e di orientamento formativo• Diverse ricerche applicate alla formazione nella scuola secondaria, a migrazione e bilinguismo, su abilità e processi che predicono l'apprendimento scolastico, fattori che favoriscono l'accesso all'istruzione universitaria, su indicatori individuali e familiari legati al benessere in ambito emotivo e sociale nei minori con background migratorio e valutazione efficacia mentoring, ricerca-azione volta a prevenire il razzismo a scuola• Laboratori di prevenzione e contrasto delle discriminazioni etnico-razziali e laboratori cinematografici
IMPORTO	965.300 € (previsto) 207.345,22 € a Verona per attività nelle scuole (effettivi)

A livello concreto la maggior parte delle attività operative all'interno delle scuole hanno replicato quelle di ASIS, con alcuni aggiustamenti, come ad esempio il fatto che a Verona si siano rimodulati i corsi di teatro, facendone il doppio di durata dimezzata, oppure che si siano introdotti dei laboratori interculturali. Di fatto queste modifiche derivano da riflessioni sull'azione fatte durante ASIS e quindi costituiscono delle **lezioni apprese** durante tale progetto. La variabile che invece ha impattato in modo imprevisto è stato il COVID, poiché nel periodo di lockdown si sono dovute ripensare tutte le attività a distanza e in nuovi modi. Nella primavera 2020 si sono predisposti gli strumenti e le modalità didattiche al fine di poter proseguire le azioni nell'anno scolastico successivo in maniera aderente alle indicazioni per il contenimento del contagio. Passiamo ora al filone di progetti finalizzati alla facilitazione dell'accesso ai servizi.

IL PIANO MULTIAZIONE DELLA REGIONE VENETO → PROMOZIONE DELL'ACCESSO AI SERVIZI

TITOLO DEL PROGETTO	MARI – Multicultural Actions Regional Immigration
CAPOFILA	Regione del Veneto
ATTORI EFFETTIVI RILEVATI A VERONA	Comune di Verona, ULSS 21, ULSS 20 (ora distretti 3 e 4 dell'AULSS9), Ass. Le fate, coop. Azalea, Ass. Stella, scuole, CIR ONLUS, CPIA, Centri per l'Impiego
PROVINCIA	7 province venete
PERIODO	Aprile 2017 – Dicembre 2018
OBIETTIVO	Promuovere un sistema integrato e qualificato di servizi territoriali atti a favorire l'integrazione dei cittadini immigrati.
TARGET	Cittadini di Paesi Terzi tra cui titolari di protezione internazionale
ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none">• Costituzione Rete interistituzionale• Piattaforma MOOC per la formazione a distanza e videolezioni su tematiche legate all'immigrazione• Piattaforma finalizzata all'integrazione informativa tra enti come Comuni, Prefetture e Questure, Servizi sanitari• Realizzazione guide plurilingue sui servizi sanitari, salute riproduttiva della donna immigrata e guida "Vivere in Veneto"• Traduzione della modulistica delle Prefetture• Servizio di mediazione linguistico-culturale• Servizio di orientamento e accompagnamento al lavoro• Servizio per la salute riproduttiva della donna• Servizi in ambito civico sanitario lavorativo: per la provincia di Verona, precisamente:<ul style="list-style-type: none">» Comune di Verona: sportelli informativi, mediazione linguistico-culturale e orientamento ai servizi» ex ULSS21: mediazione linguistico-culturale» ex ULSS22: orientamento ai servizi
IMPORTO	1.294.000 € di cui: 30.124,78 € Comune di Verona 25.336,12 € AULSS9 (ex ULSS21 e ULSS22)

L'obiettivo del progetto, già in parte enunciato, era quello di promuovere un sistema integrato di servizi, in cui l'accesso ai servizi pubblici per i cittadini stranieri fosse facilitato, quando necessario, sia al fine di superare le barriere linguistiche, che quelle burocratiche o culturali. In tal senso è stata portata avanti una specifica azione formativa nei confronti degli operatori, ma anche tutta una serie di prodotti che andavano in questa direzione, dalle guide informative plurilingue a specifici servizi orientati in tal senso. La formazione fruita tramite la piattaforma MOOC è stata in particolare indirizzata agli operatori del Centro per l'Impiego. A seguito della stessa, l'indirizzo è stato quello di costituire dei servizi per il lavoro integrati, e non dedicati, all'utenza immigrata.

(continua a pagina seguente)

IL PIANO MULTIAZIONE DELLA REGIONE VENETO → PROMOZIONE DELL'ACCESSO AI SERVIZI

Presso il Comune di Verona le azioni erano indirizzate a donne migranti e hanno incluso 1) un servizio informativo costituito da 3 sportelli in quartieri con una rilevante presenza di stranieri (Veronetta, Santa Lucia e Borgo Roma) per facilitare l'accesso delle donne migranti ai servizi del territorio, anche in un'ottica di orientamento. L'effetto imprevisto è stato che quello che progettualmente era stato pensato come uno sportello è diventato concretamente uno spazio fisico di accoglienza, di relazione e di socializzazione, all'interno del quale si sono a mano a mano strutturate occasioni di apprendimento della lingua italiana, 2) un servizio di mediazione linguistico culturale in ambito scolastico e dei servizi sociali e comunali, 3) un servizio di orientamento al lavoro. Ciò che offriva questo servizio, rispetto ad esempio ai servizi ordinari come il Centro per l'Impiego era una facilitazione all'accesso, a favore di persone con difficoltà specifiche, normalmente causate dalla scarsa o nulla conoscenza della lingua italiana o da scarse competenze rispetto a come interfacciarsi con i servizi del contesto italiano. La presenza dei mediatori sopperiva alle carenze linguistiche. Si trattava in genere di un'utenza difficilmente occupabile, soprattutto a causa di carichi familiari e difficoltà di spostamento autonomo. Una delle cose imparate localmente anche grazie a questo progetto e che poi è stata portata avanti con altri finanziamenti è che per facilitare concretamente l'occupazione dell'utenza di questi sportelli, portatrice di specifiche fragilità, sia utile il tutoraggio nella fase di inserimento in azienda.

Presso il territorio dell'ex-ULSS21 è stato invece fornito un servizio di mediazione linguistico-culturale e presso l'ex-ULSS22 è stato fornito un orientamento ai servizi del territorio a favore di donne migranti. Ci sono stati però **specifici ritardi** per quanto riguarda le azioni nelle ULSS21 e 22, sia per la contemporanea unificazione delle ULSS, sia per il ritardo con cui la Regione ha assunto l'impegno di spesa per la realizzazione delle attività a favore di alcuni partner tra cui l'Azienda ULSS 9.

La gran parte dei **prodotti** del progetto, dalle guide alle piattaforme, sono disponibili sul sito di Veneto Immigrazione¹⁰. Quello che si può rilevare, però, è il veloce invecchiamento di strumenti come le guide a causa delle frequenti modifiche normative. Rispetto alla **piattaforma di gestione integrata dei servizi**, non si è rilevato il suo utilizzo nell'ambito della provincia di Verona. Una piattaforma integrata tra servizi pubblici di riferimento per l'ambito immigrazione, invece, potrebbe semplificare moltissimo la fruizione dei servizi pubblici da parte dei cittadini immigrati.

Il progetto è proseguito, con lievi differenze, all'interno del WP2 del progetto IMPACT VENETO.

¹⁰ *Maggiori informazioni sul progetto si trovano alla pagina:*
<https://www.venetoimmigrazione.it/progetti-europei-mari>.

IL PIANO MULTIAZIONE DELLA REGIONE VENETO → PROMOZIONE DELL'ACCESSO AI SERVIZI

TITOLO DEL PROGETTO	IMPACT Veneto - WP2
CAPOFILA	Regione del Veneto
ATTORI EFFETTIVI RILEVATI A VERONA	Comune di Verona, Prefettura di Verona, Ospedale di San Bonifacio, consultori dei distretti 1 e 2 AULSS9, Università degli Studi di Verona, Ass . Terra dei Popoli.
PROVINCIA	7 province venete
PERIODO	Settembre 2018 – in corso
OBIETTIVO	Qualificazione dei servizi in un contesto multiculturale e promozione e facilitazione dell'accesso agli stessi da parte dei cittadini immigrati, in particolare delle donne.
TARGET	Cittadini di Paesi Terzi.
ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none">• Servizi di orientamento, informazione e mediazione e sperimentazione presa in carico integrata• Laboratori a favore dell'utenza straniera, dei genitori di alunni e sulla salute riproduttiva della donna• Ricerche, formazioni e workshop sul tema dell'accesso ai servizi, sulla comunicazione (da parte delle 4 Università venete)• Mediazione linguistico-culturale• Miglioramento del sistema telematico di gestione integrata dei servizi <p>A Verona:</p> <ul style="list-style-type: none">• Attivazione di uno sportello informativo e supporto nella gestione delle pratiche• Attività di orientamento individuale e in piccoli gruppi ai servizi del territorio e in particolare per l'inserimento lavorativo <p>Università di Verona:</p> <ul style="list-style-type: none">» Ricerca modello welfare Veneto» Focus - Alta formazione per operatori della filiera dei servizi
IMPORTO	994.108,00 € (previsto) 87.778,24 € Comune di Verona (effettivo) 175.556,61 € Università di Verona (effettivo)

Localmente la principale differenza rispetto a MARI è stata che le ULSS, ora unificate sotto l'unico ente AULSS9, non sono state formalmente indicate come partner di progetto e l'unico ente locale in tal senso è il Comune di Verona (eccezion fatta per l'Università, che però ha svolto attività di ricerca e formative). Il Comune di Verona ha proseguito gli interventi di MARI per favorire l'accesso ai servizi da parte dell'utenza fragile (servizio informativo, mediazione linguistico-culturale e orientamento al lavoro) che si sono aperti anche all'utenza maschile.

(continua a pagina seguente)

IL PIANO MULTIAZIONE DELLA REGIONE VENETO → PROMOZIONE DELL'ACCESSO AI SERVIZI

Altra fondamentale differenza è il fatto che questo progetto ha affrontato anche lo scoppio della pandemia: i servizi precedentemente approntati sono stati indirizzati a supportare le persone a informarsi e a mettersi in relazione attraverso dispositivi digitali, accedere ai bonus governativi di volta in volta previsti e supportare i figli nell'accesso alla didattica a distanza in particolare nel 2020 e 2021.

A Verona, i servizi di mediazione sono stati concentrati all'interno dello Sportello Unico Immigrazione della Prefettura e nell'ospedale di San Bonifacio. Nel primo caso la mediazione operava nell'ambito delle pratiche per i ricongiungimenti familiari e nel secondo caso all'interno del dipartimento di Ostetricia, Ginecologia e Pediatria, nell'ottica della promozione della salute riproduttiva della donna. In ambito medico, quello che è emerso dalle interviste è che l'azione di mediazione punta a favorire, oltre che l'accesso ai servizi, anche la compliance sia verso la terapia eventualmente prevista, sia verso altre azioni eventuali ma utili nella fase della maternità, come l'accesso successivo al consultorio e in genere ai servizi dedicati.

IMPACT Veneto WP2 sul territorio del Comune di Verona ha finanziato sportelli di bassa soglia che puntano ad una forte accessibilità, anche da parte di persone che non padroneggiano la lingua italiana, grazie all'apporto della mediazione linguistica, per un primo orientamento sul territorio e rispetto al lavoro, ma che di fatto non hanno fondi continuativi in termini di sostenibilità economica e che quindi sono intrinsecamente fragili da questo punto di vista. Una pista che potrebbe essere seguita, oltre al fornire servizi dedicati all'utenza, è il rafforzamento dei servizi generale in un'ottica integrata, rendendoli maggiormente accessibili all'utenza con difficoltà linguistiche e orientamento ai servizi.

IL PIANO MULTIAZIONE DELLA REGIONE VENETO → MIGLIORAMENTO DEL SISTEMA INFORMATIVO ON LINE

Il progetto SIVI e la sua continuazione, il WP3 del progetto IMPACT Veneto, si contraddistinguono per l'essere implementati esclusivamente on line.

TITOLO DEL PROGETTO	SIVI – Sistema Informativo Veneto per l’Integrazione dei cittadini di Paesi terzi
CAPOFILA	Regione del Veneto
ATTORI EFFETTIVI RILEVATI A VERONA	Nessuno
TERRITORIO	Regione Veneto
PERIODO	Aprile 2017 – Dicembre 2018
OBIETTIVO	Favorire l’integrazione degli stranieri attraverso una corretta ed efficace informazione sui temi legati all’immigrazione.
TARGET	Cittadini di Paesi Terzi e tutti coloro che a vario titolo si interessano di immigrazione o operano nell’ambito immigrazione
ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none">• Realizzazione e implementazione dei contenuti del portale dedicato all’immigrazione della Regione Veneto, www.venetoimmigrazione.it con spazi dedicati ai progetti in un’ottica di inclusione e di promozione dell’interculturalità;• restyling grafico del sito;• integrazione sul medesimo portale dei prodotti dei progetti regionali e di una banca dati relativa ai servizi e alle associazioni attive sul territorio regionale;• traduzione multilingue dei medesimi contenuti;• predisposizione profili social, newsletter.
IMPORTO	156.000 €

Su questo progetto non ci sono azioni territoriali, essendo completamente implementato dalla Regione, in collaborazione con il partner operativo Veneto Lavoro. L’obiettivo del progetto era quello di parlare di immigrazione in modo inclusivo attraverso il portale www.venetoimmigrazione.it, con un’attenzione ai diversi pubblici che ne fruiscono, sia i cittadini stranieri che tutti coloro che operano o si interessano dell’ambito immigrazione. La teoria del cambiamento alla base di questo progetto e del suo prosieguo è che rafforzare e rendere più fruibile uno spazio di comunicazione istituzionale on line in cui si parli di immigrazione in termini inclusivi favorisca i processi di integrazione dei cittadini stranieri. La traduzione multilingue dei contenuti è un aspetto molto importante nell’ottica del raggiungimento di un pubblico più vasto e quindi del rendere maggiormente accessibili i contenuti.

Vi sono stati alcuni ritardi nell’implementazione, che hanno fatto slittare alla fine del progetto diverse azioni, ma concretamente il sito è stato rinnovato. L’idea era anche quella di un’integrazione con il portale tematico del Ministero del Lavoro Integrazione Migranti (www.integrazionemigranti.gov.it). Si è lavorato su molti di questi aspetti con il proseguo di questo progetto, all’interno del WP3 di IMPACT Veneto.

IL PIANO MULTIAZIONE DELLA REGIONE VENETO

→ MIGLIORAMENTO DEL SISTEMA INFORMATIVO ON LINE

TITOLO DEL PROGETTO	IMPACT Veneto - WP3
CAPOFILA	Regione del Veneto
ATTORI EFFETTIVI RILEVATI A VERONA	Nessuno
TERRITORIO	Regione Veneto
PERIODO	Luglio 2020 – in corso
OBIETTIVO	Fornire una qualificata ed efficace informazione sui temi e i servizi legati all'immigrazione, attraverso il potenziamento dei canali regionali e territoriali di comunicazione e diffusione delle attività.
TARGET	Cittadini di Paesi Terzi e tutti coloro che a vario titolo si interessano di immigrazione o operano nell'ambito immigrazione
ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none">• Implementazione, sviluppo e mantenimento del portale,• raccolta, diffusione e sistematizzazione delle iniziative territoriali sul tema dell'integrazione tramite newsletter,• gestionale dei progetti FAMI e aggiornamento del portale www.venetoimmigrazione.it, con loro ulteriore mantenimento
IMPORTO	180.192,00 € (previsto inizialmente)

In termini di attività il portale è stato ultimato e così il gestionale dei progetti FAMI, aspetti in capo all'ente strumentale della Regione Veneto Lavoro e nell'attuale fase di progetto vi è un continuo aggiornamento dei contenuti del portale stesso. Come scritto rispetto a SIVI, la teoria alla base di questo progetto è che creare uno spazio istituzionale con un approccio inclusivo rispetto all'immigrazione potesse facilitare i processi di integrazione dei cittadini stranieri. Gli accessi a queste pagine all'ultimo monitoraggio del progetto IMPACT Veneto di settembre 2022 risultavano 30.586 accessi alle pagine del portale, con quasi un raddoppio degli accessi rispetto a quelli previsti dall'indicatore anche se non è definito il periodo di riferimento.

In questo progetto, però, non è stata prevista l'alimentazione di profili sui principali social network, aspetto previsto in SIVI. Il collegamento a profili social nel tempo attuale potrebbe invece favorire gli accessi al portale e anche la diffusione di una narrativa positiva sull'immigrazione in un ambito in cui l'hate speech e le informazioni distorte si diffondono molto velocemente. Nell'ambito di future progettualità, si auspica, invece, lo sviluppo di un applicativo per la ricerca dei servizi istituzionali presenti nel territorio del Veneto rivolti nello specifico ai cittadini di Paesi terzi o di loro interesse e di un applicativo di raccolta delle realtà associative di immigrati o che si occupano di immigrazione iscritte al Registro Regionale (LR 9/90), che potrebbe essere utile per cittadini stranieri in cerca di un orientamento.

Nell'attuale portale, infine, si nota una forte integrazione con i progetti FAMI che hanno come capofila la Regione, contribuendo alla disseminazione dei risultati di tali progetti. Veniamo ora al quarto filone del piano multiazione, finalizzato alla partecipazione dei cittadini stranieri alla vita associativa.

IL PIANO MULTIAZIONE DELLA REGIONE VENETO

→ PROMOZIONE DELLA PARTECIPAZIONE DEGLI IMMIGRATI

TITOLO DEL PROGETTO	ImProVe – Immigrati Protagonisti in Veneto
CAPOFILA	Regione del Veneto
ATTORI EFFETTIVI RILEVATI A VERONA	Ass. Le Fate, Associazione marocchina di Verona, Sapori da Ascoltare, Associazione Stella, Associazione Nissae, Associazione Stecak, Self Empowerment - Casa di Ramia, Nigerian Women Association, Associazione Senegambia
TERRITORIO	7 province venete
PERIODO	Aprile 2017- Dicembre 2018
OBIETTIVO	Favorire la partecipazione attiva degli immigrati e delle loro associazioni alla vita sociale e politica della comunità.
TARGET	Associazioni di e per immigrati, cittadini di Paesi terzi
ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none">• Mappatura e ricostruzione delle politiche regionali per l'integrazione• Attivazione di 7 tavoli di lavoro provinciali, finalizzati a definire i bisogni di integrazione della popolazione immigrata in tema di istruzione, casa e salute e condividere priorità e proposte, a Verona anche con i referenti delle amministrazioni locali,• 3 incontri formativi a favore delle associazioni di immigrati, al fine di migliorarne le conoscenze nell'ambito della progettazione,• Bando di concorso per il finanziamento di progetti da parte delle associazioni di Immigrati iscritte al Registro Regionale.• Evento finale
IMPORTO	174.000,00 €

La teoria del cambiamento alla base di questo progetto è che ai fini di una reale integrazione dei cittadini immigrati presenti sia importante favorire la loro "partecipazione alla vita sociale, politica e culturale del territorio, coinvolgendoli attivamente nella definizione, nell'elaborazione e nell'attuazione delle politiche di integrazione" (dal doc. di progetto). Il primo passo del progetto dunque è stato quello di svolgere una mappatura. Uno dei **risultati** più significativi del progetto è il forte coinvolgimento di associazioni di immigrati sul territorio regionale, che sono state più numerose di quanto previsto inizialmente¹¹. Una delle **criticità** affrontate dal progetto è invece la scarsa strutturazione di alcune delle realtà coinvolte, anche a causa del fatto che si tratta spesso di realtà volontaristiche. Il progetto puntava proprio su una maggior strutturazione di queste associazioni, anche al fine di rafforzare le loro capacità di richiedere fondi attraverso la progettazione. Il bando per associazioni ha finanziato le seguenti associazioni veronesi:

- Associazione Terra dei Popoli;
- Associazione Stella;
- NWA – Nigerian Women Association;
- Associazione Marocchina di Verona.

Per quanto riguarda la parte partecipativa, il tavolo veronese ha messo in luce una serie di criticità e bisogni su cui lavorare, alcune delle quali sono state affrontate anche da progettazioni FAMI successive.

¹¹ Alcuni materiali relativi al progetto sono disponibili alla pagina: www.venetoimmigrazione.it/progetti-europei-improve.

IL PIANO MULTIAZIONE DELLA REGIONE VENETO

→ PROMOZIONE DELLA PARTECIPAZIONE DEGLI IMMIGRATI

A livello locale, è emerso che la distanza geografica ma anche di ambito di lavoro dell'ente che ha coordinato i tavoli (si trattava di un ente proveniente da fuori Regione) non ha del tutto facilitato le interazioni. Il progetto e la partecipazione delle associazioni attive in ambito immigrazione sono continuate all'interno del WP4 di IMPACT Veneto ed in tale contesto la titolarità dei tavoli di lavoro è passata direttamente a Veneto Lavoro.

TITOLO DEL PROGETTO	IMPACT Veneto - WP4
CAPOFILA	Regione del Veneto
ATTORI EFFETTIVI RILEVATI A VERONA	CSV Verona, Ass. marocchina di Verona, Ass. Stella, Consiglio Islamico di Verona, Servizio stranieri (ULSS 9 - Distretto 4), Comune di Verona - Servizio Pari Opportunità, Progetto SAI Verona Solidale, ass. Terra dei Popoli, ass. Le Fate onlus, CESTIM, Rete Tante Tinte, Hermete Coop. soc. ONLUS, Ass. Il sorriso di Ilham ONLUS, Cittlmm, CIR ONLUS, Istituto Don Calabria, Unicoop Veneto, Centro pastorale immigrati Verona, ACLI Verona, Energie Sociali Coop. soc. ONLUS, Comune di San Bonifacio, ISAC Comune San Martino B. A., Comune di Villafranca, Ass. AfroVeronesi, Telefono Rosa Verona, Centro interculturale delle donne - Casa di RAMIA, Medialabor SRL, SOS CASA – Coop. soc. Onlus, CESAIM, Circolo Pink, La casa per gli immigrati Coop. soc. Onlus, Coop. soc. QUID, Ass. La Fraternità, Ass. Sapori da ascoltare
TERRITORIO	7 province venete
PERIODO	Gennaio 2019 – in corso
OBIETTIVO	Favorire la partecipazione attiva degli immigrati e delle loro associazioni alla vita sociale e politica della comunità, consolidando le reti locali.
TARGET	Associazioni di e per immigrati, cittadini di Paesi terzi
ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none">• Due bandi a favore di associazioni di immigrati;• Attività di animazione territoriale, con 7 tavoli provinciali.
IMPORTO	146.000 € (previsto)

Rispetto all'animazione territoriale, il lavoro di connessione con gli enti territoriali è stato molto approfondito rispetto al progetto IMPROVE, con il coinvolgimento di un maggior numero di realtà territoriali e la strutturazione di report e occasioni di incontro maggiormente strutturate e partecipate. La presenza di un progetto specificamente dedicato alla connessione tra le varie realtà può certamente avere la funzione di evitare ridondanze e migliorare la collaborazione tra gli enti. Tra gli enti attivi indicati nel report finale del progetto, però, a Verona risultano mancanti enti strategici rispetto alle politiche per gli immigrati come Prefettura e Questura, coinvolti invece nelle buone prassi e nelle reti di altre province, la cui presenza sarebbe utile per la definizione di buone prassi fattive e concrete.

In parte da alcune interviste si rileva una stanchezza rispetto all'attività di confronto attraverso i tavoli, nella misura in cui quanto emerso ai tavoli territoriali fatica in alcuni casi a tradursi in politiche effettive.

IL PIANO MULTIAZIONE DELLA REGIONE VENETO → PROMOZIONE DELLA PARTECIPAZIONE DEGLI IMMIGRATI

“Allora io sono molto contenta che finalmente si coinvolgono tutti gli attori per cercare di capire cosa si sta facendo e dove si sta andando, quello che vedo come difficoltà è che ormai è da un po’ di anni che si sta facendo quest’azione. Io mi trovo a ripetere sempre le stesse cose e ritrovare sempre la stessa situazione dove non è stato preso in considerazione quello che è stato detto per cui ben venga parlare, anzi grazie ma anche come dire mettere a frutto le informazioni che vengono fornite” (int. 4).

Rispetto alla sostenibilità di quest’azione, non è subentrato un ente che prendesse in carico il lavoro di networking tra gli enti, che nel periodo di progetto è stato in carico a Veneto lavoro. Di conseguenza risulta che al momento questa tipologia di progetto potrebbe proseguire solamente con un finanziamento ad hoc sulle attività di animazione territoriale.

Rispetto ai due bandi a favore di associazioni di immigrati interni a questa linea di progetto, sul territorio veronese sono stati finanziati i seguenti progetti:

- Progetto “Mediazione, incontri e dialogo” dell’Associazione Marocchina di Verona;
- Progetto “Dialogo e laboratori didattici pratici: la cultura veneta incontra le culture migranti” della Nigerian Women Association a Lavagno;
- Progetti “Culture e sapori tra di noi - ImpariAmo a conoscerci” e “Lo scrigno delle ricchezze, tesori da condividere”, entrambi dell’Associazione Stella - San Pietro in Cariano;
- Progetto “Creative work(H)er” dell’Associazione Le Fate di Verona.

In particolare abbiamo approfondito il progetto “Lo scrigno delle ricchezze, tesori da condividere”, che è consistito in una formazione - pensata in presenza ma realizzata on-line, sul rinforzo delle competenze trasversali a favore di donne migranti, nell’ottica dell’inserimento lavorativo. Il valore aggiunto di questo intervento è che è stato svolto sulla base di una ricognizione puntuale dei bisogni delle partecipanti, fatta prima dell’avvio del percorso stesso. Di conseguenza il percorso è stato calibrato sulle richieste e necessità concrete delle partecipanti effettive. Dallo stesso percorso è nata una piccola pubblicazione su quanto emerso durante gli incontri. Il fatto interessante è che, rispetto ai cambiamenti che questo progetto si proponeva di apportare, non vi erano solamente le capacità delle donne partecipanti, ma anche quello di dare un’opportunità al contesto di avere nuovi elementi di conoscenza sulle donne migranti e favorire una narrazione differente di queste persone. L’idea era quella di sostenere una narrazione che facesse emergere le risorse di questa parte della società, spesso invece relegata nell’immaginario come un gruppo di persone semplicemente svantaggiato, a volte isolato e poco propositivo.

PREFETTURA DI VERONA E CAPACITY BUILDING

La Prefettura di Verona ha beneficiato nell'ultimo triennio di progetti specificamente dedicati al capacity building, grazie a tre progetti che si sono susseguiti nel tempo che vedremo di seguito. Oltre ad essi, la Prefettura ha potuto beneficiare contemporaneamente per un certo periodo del servizio di mediazione linguistico-culturale, grazie alla linea 2 del progetto IMPACT già citato. Questo è un fatto abbastanza comune, cioè che in alcune situazioni si sovrappongono e si integrano diversi FAMI, che mettono a disposizione risorse diverse. Chiaramente questo può essere positivo, nel momento in cui vi sia una integrazione funzionale delle diverse risorse ma può diventare disfunzionale, nel momento in cui diversi FAMI propongano misure identiche e che si sdoppiano/sovrappongono e che creano ridondanze. Rispetto a questo caso specifico i due FAMI hanno interagito in modo funzionale, vedremo come.

PREFETTURA DI VERONA E CAPACITY BUILDING → SEMPLIFICARE UNA COMPLESSITÀ: SHERPA

TITOLO DEL PROGETTO	Progetto Sherpa
CAPOFILA	Prefettura di Verona
ATTORI EFFETTIVI RILEVATI	CIR ONLUS e coop. Il Samaritano ONLUS, enti gestori di centri di accoglienza straordinaria (CAS)
PROVINCIA	Verona
PERIODO	Luglio 2019 – Settembre 2020 (un anno)
OBIETTIVO	Costruzione e rafforzamento di reti tra enti pubblici e privati per il miglioramento dei livelli di gestione ed erogazione dei servizi amministrativi rivolti ai cittadini di paesi terzi, al fine di garantire una reale integrazione e un'effettiva partecipazione alla vita politica e sociale del Paese e il rafforzamento degli strumenti finalizzati al monitoraggio dei servizi di accoglienza finanziati dalla Prefettura stessa.
TARGET	Destinatari diretti: operatori della Prefettura, destinatari indiretti: cittadini di Paesi Terzi che fruiscono dei vari servizi
ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none">• Help desk: orientamento e informazione legale a supporto dello Sportello Unico Immigrazione (SUI) e dell'Ufficio Cittadinanza• Supporto al personale dell'ufficio Servizio Contabilità della Prefettura di Verona nel monitoraggio strutture di accoglienza e negli aspetti di controllo della rendicontazione da parte delle strutture stesse• Costruzione e rafforzamento di reti tra enti pubblici e privati per il miglioramento dei livelli di gestione ed erogazione dei servizi amministrativi rivolti ai cittadini di paesi terzi• Trasversalmente, azioni formative a favore del personale della Prefettura e costruzione di strumenti ad hoc per semplificare i processi e rendere più fluida la comunicazione
IMPORTO	240.171,14 €

PREFETTURA DI VERONA E CAPACITY BUILDING → SEMPLIFICARE UNA COMPLESSITÀ: SHERPA

Da un punto di vista del contesto, l'ideazione di SHERPA nasce in un momento in cui la Prefettura, si trova ad affrontare una importante mole di lavoro legata al suo ruolo sempre più centrale rispetto alla gestione del fenomeno migratorio. Oltre alle attribuzioni istituzionali dell'Ufficio Cittadinanza e dello Sportello Unico Accoglienza (SUI), sono diventate sempre più centrali a partire dagli anni Dieci la rendicontazione e monitoraggio dei centri di accoglienza straordinaria (CAS).

L'obiettivo specifico del progetto era quello di "sviluppare nuovi modelli (organizzativi, erogativi) nei servizi per i cittadini di paesi terzi per consentire di accrescere l'efficacia, l'efficienza e l'impatto dei servizi amministrativi erogati e un rafforzamento delle attività di monitoraggio delle strutture di accoglienza temporanea." (dal documento di progetto)

Per certi versi il progetto attraverso le sue attività è andato a uniformare delle prassi su diversi fronti di lavoro della Prefettura e in sintesi tre: gli uffici amministrativi che si occupano di pratiche in ambito immigrazione, più precisamente lo Sportello Unico Immigrazione e l'Ufficio Cittadinanza, il servizio Contabilità che si occupa della verifica della rendicontazione delle strutture di accoglienza e i veri e propri monitoraggi delle strutture di accoglienza per richiedenti protezione internazionale.

La Prefettura rilevava che vi era una complessità nel gestire alcune pratiche relative all'area sui cittadinanza,... dovuta anche al fatto che, per esempio, per quanto riguarda invece la parte ispettiva e di monitoraggio, c'erano delle convenzioni disposte dalla prefettura e i cas, come intendere appunto quelle convenzioni nel senso della rendicontazione, nel senso di un monitoraggio per facilitare l'erogazione dei servizi, rispetto delle convenzioni diverse, visto che ci sono tanti soggetti, come appunto tanti CAS, era necessario in qualche modo semplificare una complessità, ... si puntava a quello,... si è realizzato attraverso le le stesse pubblicazioni che sono state fatte, che riguardavano appunto un rapporto diretto tra la Prefettura e i CAS: nel momento in cui ho delle linee guida da seguire, risulta molto più semplice sia una rendicontazione che un'erogazione di servizi; dall'altra parte nel momento in cui si semplifica la complessità di una procedura come quella del ricongiungimento o della cittadinanza rispetto all'utente... si capisce che questo facilita anche l'azione amministrativa (int. 7).

A tal fine tra i più rilevanti esiti tangibili del progetto che sono rimasti come eredità dello stesso vi sono:

1) materiali informativi sulla procedura del ricongiungimento familiare tradotti in diverse lingue, sulla procedura della richiesta di cittadinanza per matrimonio e per residenza, FAQ in versione web, sia sul ricongiungimento che sulla cittadinanza. Questi materiali sono andati ad arricchire la parte informativa del sito web della Prefettura in ambito immigrazione. Una parte del lavoro su questi materiali ha avuto in particolare la cura del linguaggio, cioè si è cercato di rendere comprensibile per l'utenza una procedura che spesso è descritta con un forte linguaggio tecnico e burocratico, a volte di difficile comprensione per i non addetti ai lavori, e che può costituire un ulteriore ostacolo.

2) Eventi formativi a favore dei funzionari della Prefettura che si occupano di rendicontazione, dell'attività ispettiva, e degli uffici SUI e cittadinanza sul tema della comunicazione;

3) Incontri di rete territoriali, sia con gli enti gestori di CAS, per condividere le nuove prassi più uniformi e con patronati e agenzie, per condividere i materiali informativi e i risultati del progetto.

L'imprevisto del progetto è stato il COVID-19, che ha implicato la sospensione delle attività di ispezione e implicato lo slittamento delle attività formative che erano inizialmente state pensate in presenza. In tal senso il progetto ha beneficiato di una proroga corrispondente al periodo di lockdown della primavera 2020. Infine, l'emergenza sanitaria ha reso più evidente come fosse importante investire sulla comunicazione via internet come via prioritaria: rendere disponibili on line i materiali per l'utenza è stato particolarmente importante in una fase storica in cui gli spostamenti erano limitati e lo stesso può dirsi per i metodi adottati nell'ambito del progetto per la trasmissione della documentazione rendicontativa.

Il **risultativo più significativo** del progetto, emerso dalle interviste, è l'avvio di un'azione di capacity building a favore degli operatori della Prefettura, azione che è stata portata avanti nelle annualità successive. Una delle **lessons learned** nell'annualità di progetto è che vi era lo spazio e l'opportunità di portare avanti il progetto stesso, per approfondire alcune piste di lavoro iniziate nella prima annualità e che un progetto di questa natura necessitasse di un respiro temporale più ampio.

PREFETTURA DI VERONA E CAPACITY BUILDING → STREAMLINE

TITOLO DEL PROGETTO	Streamline
CAPOFILA	Prefettura di Verona
ATTORI EFFETTIVI RILEVATI	CIR ONLUS, enti gestori di CAS
PROVINCIA	Verona
PERIODO	Gennaio 2021 - Febbraio 2022 (un anno)
OBIETTIVO	Continuità con il progetto Sherpa: costruzione e rafforzamento del network tra enti pubblici e privati al fine di migliorare la gestione organizzativa degli uffici pubblici che erogano servizi all'utenza straniera, attraverso la creazione e l'implementazione di nuovi strumenti, con azioni di governance sui singoli passaggi del processo amministrativo, allo scopo di: a) semplificare, definendo i principi generali, le metodologie e gli obiettivi dell'azione; b) snellire, individuando i processi e le procedure da seguire; c) ottimizzare, favorendo l'armonizzazione, la comunicazione e l'innovazione nella P.A.
TARGET	Destinatari diretti: operatori della Prefettura, destinatari indiretti: cittadini di Paesi Terzi che fruiscono dei vari servizi
ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none">• Unità Cittadinanza/SUI: orientamento e informazione legale a supporto del SUI e dell'Ufficio Cittadinanza, traduzione del materiale informativo;• Supporto al personale della Prefettura nel monitoraggio strutture di accoglienza e controllo della rendicontazione da parte delle strutture stesse;• Formazione e sviluppo di competenze e consolidamento reti territoriali.
IMPORTO	249.230,82 €

L'idea alla base di questo progetto era quella di portare avanti quanto iniziato con il progetto Sherpa, sempre con un progetto di capacity building: creare e rafforzare meccanismi virtuosi all'interno di tutte le varie aree interessate dallo stesso, lavorando sulla comunicazione, sia interna che verso l'esterno e sulla uniformazione di alcuni processi. In generale è prseguito l'affiancamento dei funzionari nelle 3 aree: monitoraggio, rendicontazione CAS e SUI/Cittadinanza.

Due strumenti e importanti **prodotti del progetto** sono stati il Manuale Operativo per l'Accoglienza di Richiedenti Protezione Internazionale e le Linee Guida per la Rendicontazione, che hanno come target gli enti gestori di CAS. Essi puntano a rendere più snelli ed efficaci i processi rendicontativi, con un modello standard per la rendicontazione, e a proporre delle indicazioni sugli standard minimi da assicurare per l'accoglienza, in armonia con le indicazioni del singolo capitolato.

Il progetto inizia in un periodo in cui i monitoraggi in presenza sono ancora sospesi e le misure di fronteggiamento del COVID 19 continuavano. Nell'estate 2020 ci si aspettava che le misure anti-COVID si sarebbero allentate, e invece così non è stato. Una delle innovazioni più interessanti del progetto stesso, pensata per affrontare

questa difficoltà, è stata quella di svolgere le **ispezioni da remoto**, in videoconferenza. Questo ha consentito di svolgere comunque i monitoraggi nonostante la pandemia: si è trattato chiaramente di una soluzione temporanea e che non assolve a tutti i controlli che è possibile fare con ispezioni a sorpresa e in presenza, ma è stata una modalità comunque efficace. Il monitoraggio qualitativo da remoto ha permesso di ispezionare tutti e 12 gli enti che gestivano CAS e ne sono scaturite 14 raccomandazioni, 18 contestazioni e 10 penalità.

Sono stati realizzati una serie di **eventi formativi**, lavorando sia sulla comunicazione nei confronti dell'utenza, oltretutto su aspetti rendicontativi e ispettivi, a favore di diversi operatori della Prefettura stessa.

Sono stati svolti anche eventi di rete, sia per la scrittura partecipativa delle FAQ relative alla cittadinanza, poi riportate sul sito, sia per la presentazione del Manuale e delle Linee Guida citate sopra. Questo ha portato al **miglioramento ulteriore del sito della Prefettura**, con integrazione e aggiornamento di alcune sezioni su cittadinanza e SUI.

Dalle interviste i **risultati più significativi** che emergono sono 1) l'accelerazione delle tempistiche dei pagamenti alle cooperative, grazie a un controllo puntuale della documentazione, che è stato possibile grazie all'affiancamento del personale della Prefettura da parte del personale FAMI e grazie all'approntamento degli strumenti citati che hanno reso più fluido il processo, 2) i manuali citati e 3) il monitoraggio da remoto.

In fase di progettazione, rispetto all'Unità SUI cittadinanza, era previsto un servizio di **mediazione linguistico-culturale**. Di fatto, in fase di implementazione è emerso che era già presente un servizio di questo tipo a favore del medesimo servizio, nell'ambito del FAMI IMPACT Veneto. Inoltre, tale servizio di mediazione era utile solo in parte, visto che i funzionari allo sportello parlavano diverse lingue. Di conseguenza, per evitare ridondanze e sprechi, **il progetto ha investito tali energie nella traduzione del materiale informativo sul ricongiungimento familiare** che è stato reso disponibile sul sito web. La disponibilità on line di materiale tradotto ha certamente un effetto moltiplicatore, perché esso rimane disponibile sul sito anche dopo la fine del progetto e quindi è disponibile per un numero ben più ampio di persone, rispetto a quello che avrebbe potuto raggiungere il solo servizio di mediazione linguistico-culturale in presenza. Questa modifica è un cambiamento in corso del progetto interessante, nella misura in cui esso è stato in grado di adattarsi ad una situazione differente da quella attesa.

Questo progetto si è intersecato con un altro progetto FAMI, **MIRECO** (MIRECO - Monitoraggio e accreditamento sistema di accoglienza dei rifugiati e richiedenti asilo) che aveva rilevanza nazionale ma che ha avuto luogo anche sul territorio veronese per una piccola parte delle sue attività. Esso aveva come capofila il Dipartimento Libertà Civili Immigrazione del Ministero e riguardava l'implementazione di un sistema di monitoraggio e accreditamento di tutto il sistema di accoglienza in Italia.

PREFETTURA DI VERONA E CAPACITY BUILDING → PA.PER.WORK

TITOLO DEL PROGETTO	Pa.per.work – PA Performing Work
CAPOFILA	Prefettura di Verona
ATTORI EFFETTIVI RILEVATI	CIR ONLUS, enti gestori di CAS
PROVINCIA	Verona
PERIODO	Aprile 2022 – Gennaio 2023 (10 mesi)
OBIETTIVO	Continuità con il progetto Sherpa e Streamline: capacity building volta a rafforzare il ruolo di coordinamento della Prefettura nell'area immigrazione, attraverso il consolidamento dei network tra enti pubblici e privati. Rafforzare sviluppo di competenze e professionalità del personale della Prefettura, migliorando i processi organizzativi, attraverso la formazione specifica e in situazione. Incrementare la capacità della Prefettura e del sistema locale di indirizzare gli interventi futuri in ambito FAMI, rafforzando il ruolo del Consiglio Territoriale dell'Immigrazione.
TARGET	Destinatari diretti: operatori della Prefettura. Destinatari indiretti: cittadini di Paesi Terzi che fruiscono dei vari servizi
ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none">• Percorsi di formazione specifica rivolta al personale interno e agli stakeholders, sempre lungo le tre direttrici dei progetti precedenti cioè rendicontazione, monitoraggio dei CAS e supporto nell'ambito dell'Ufficio Cittadinanza e SU1, con realizzazione di strumenti per comunicare meglio verso l'esterno l'articolazione delle varie procedure;• Coordinamento e comunicazione interistituzionale;• Mappatura e analisi dei progetti FAMI implementati.
IMPORTO	189.997,54€ (previsto)

Rispetto alle **teorie del cambiamento** di questi 3 progetti, un fatto interessante è l'esplicitazione all'interno del progetto stesso del fatto che i ritardi nella conclusione delle pratiche che interessano i cittadini stranieri ha un peso nei loro processi di integrazione e di conseguenza sia importante incidere su questo aspetto per migliorare i processi di integrazione dei cittadini stranieri. Intervenire dunque per la semplificazione e la velocizzazione di queste procedure interne all'amministrazione può portare a migliori processi di integrazione dei cittadini stranieri.

Tutte le **attività** sono state svolte regolarmente nei vari settori in affiancamento ai funzionari della Prefettura: Ufficio Cittadinanza, rendicontazione e monitoraggio dei CAS, con una ripresa delle ispezioni in presenza grazie all'allentamento delle misure per il COVID.

Sono stati creati 4 **prodotti** che vanno nella direzione della semplificazione delle procedure, ma anche nell'ottica della chiarificazione delle stesse per la cittadinanza. Infatti si tratta della Guida sulla procedura della cittadinanza, Linee Guida alla rendicontazione per i CAS, Report sul supporto psicologico nei CAS e la presente ricerca.

(continua a pagina seguente)

Uno dei dubbi che lascia la chiusura di questa progettazione, come di altre, è la **sostenibilità** nel tempo. Sicuramente gli strumenti predisposti dal progetto rimarranno a disposizione della Prefettura e degli enti gestori dei CAS, ed essi hanno effettivamente reso più efficace ed efficiente la gestione, ma la carenza del personale della Prefettura nel settore dedicato alla verifiche contabili è molto marcata e destinata ad essere ancora più netta nei mesi a venire.

AZIONI PER L'INTEGRAZIONE LINGUISTICA

Una delle principali emergenze del lavoro di Polin e Tessari (2020) relativi ai fondi spesi sul capitolo immigrazione in ambito regionale è che "nei vari anni le macroaree "Formazione" ed "Interventi di educazione e di integrazione/inclusione sociale, rivolti a target vulnerabili (minori, donne straniere, titolari di protezione internazionale) rappresentano sempre la maggioranza delle risorse stanziare". Azione centrale in tal senso è l'insegnamento della lingua italiana. Ritengo che sia importante avere presente questo aspetto nell'affrontare i prossimi progetti, che riguardano appunto come intervento principale quello dell'insegnamento della lingua italiana come L2, sia a favore di adulti che di minori.

AZIONI PER L'INTEGRAZIONE LINGUISTICA

→ DEGLI ADULTI: CIVIS V E CIVIS VI

TITOLO DEL PROGETTO	CIVIS V Cittadinanza e Integrazione in Veneto degli Immigrati Stranieri
CAPOFILA	Regione del Veneto
ATTORI EFFETTIVI RILEVATI	A Verona: CPIA, enti locali In Regione: Veneto Lavoro, Ufficio Scolastico Regionale, Ufficio coordinamento regionale istruzione degli adulti (UCRIDA)
TERRITORIO	7 province venete
PERIODO	Settembre 2016 - Aprile 2018
OBIETTIVO	In continuità con i progetti CIVIS precedenti, finanziati con Fondi FEI, attivare percorsi di integrazione e di partecipazione sociale attiva per i cittadini dei paesi terzi residenti nel territorio regionale.
TARGET	Destinatari: cittadini di Paesi Terzi che necessitano di apprendere (o migliorare la propria competenza rispetto al)la lingua italiana dai 16 anni in su.
ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none">• Erogazione di corsi di lingua italiana a favore di cittadini di Paesi Terzi regolarmente presenti, in un'ottica complementare rispetto ai corsi erogati istituzionalmente dai CPIA;• Servizi strumentali: corsi di formazione a favore del personale che eroga i corsi, attività di ricerca, realizzazione di nuovi materiali didattici, scambio transregionale di buone pratiche;• Servizi complementari: informazione, promozione, mediazione e tutoring, babysitting e trasporto, orientamento al lavoro;• Implementazione gestionale per le iscrizioni.
IMPORTO	2.223.399,47 €

La teoria del cambiamento su cui si basa questo tipo di progetti è che l'inclusione e la cittadinanza attiva dei cittadini immigrati richieda necessariamente la conoscenza della lingua italiana; di conseguenza coinvolgere il più possibile gli stranieri rispetto alla frequenza dei corsi di lingua italiana favorisca le loro possibilità di portare avanti percorsi di integrazione. Rispetto al territorio veronese, il primo aspetto per cui si sono rivelati utili i corsi CIVIS è la possibilità di attivare corsi in sedi e periodi dell'anno in cui non sono attivi corsi istituzionali, andando a rispondere a bisogni del territorio ai quali non sarebbe stato possibile rispondere diversamente. Chiaramente lo svolgimento dei corsi in sedi non abituali implica un lavoro di rete, in genere con enti locali, ma anche associazioni, per il reperimento degli spazi. Da un punto di vista quantitativo, a Verona sono nettamente prevalenti i corsi istituzionali, ma appunto i corsi CIVIS permettono di rispondere nelle aree e nei periodi dell'anno scoperti. Una delle aree più deprivilegiate della provincia da questo punto di vista è la zona che si trova tra San Bonifacio e Legnago, in particolare tutti i piccoli comuni lontani da questi centri e da Verona, spesso mal collegati dai mezzi pubblici. Complessivamente, secondo un documento interno regionale, a Verona sono stati attivati complessivamente 25 moduli di lingua italiana con questo progetto

AZIONI PER L'INTEGRAZIONE LINGUISTICA → DEGLI ADULTI: CIVIS V E CIVIS VI

(il 10% del totale regionale) per un totale di 356 iscrizioni (il 10,8% della Regione). Rispetto ai destinatari, tra chi frequenta i corsi CIVIS, una nuova fetta dell'utenza è rappresentata da titolari di protezione internazionale e i due terzi dei frequentanti sono donne.

A fianco dei moduli per l'apprendimento della lingua italiana vi sono i **servizi complementari**, cioè tutti quei servizi finalizzati a favorire la frequenza dei corsi anche per chi si trovasse ad affrontare specifici impedimenti, come il pagamento del trasporto o il babysitting. A Verona una delle criticità maggiori nell'utilizzo dei servizi complementari sono state affrontate rispetto al babysitting e all'orientamento al lavoro. A Verona i servizi complementari utilizzati in modo sistematico sono stati il trasporto, tramite il rimborso dei biglietti dei mezzi pubblici e la mediazione, con la presenza di persone che facesse da tutor dei corsi, almeno nella fase di raccolta delle iscrizioni e dell'avvio dei corsi. Il servizio di babysitting è stato invece più difficile da organizzare, perché il fabbisogno di questo servizio è rilevato solo a ridosso dell'inizio del corso e ciò ne ostacola l'organizzazione, essendo un servizio in carico a Veneto Lavoro, quindi centralizzato a livello regionale. A livello regionale, invece sarebbe necessaria una programmazione delle necessità più di medio periodo per avere il tempo di fare i vari affidamenti.

Rispetto alle altre attività, la ricerca prevista da progetto, che è anche uno dei maggiori **prodotti** del progetto, è confluita in una pubblicazione scientifica dal titolo "Lingua, Cultura e Integrazione": l'obiettivo era quello di comprendere l'impatto degli adempimenti previsti dalla normativa in fatto di conoscenza della lingua italiana e in particolare il possesso del livello A2 di competenza dell'italiano per il conseguimento del permesso UE soggiornanti di lungo periodo e dell'accordo di integrazione.

Le attività del progetto sono proseguite attraverso il successivo CIVIS VI.

AZIONI PER L'INTEGRAZIONE LINGUISTICA

→ DEGLI ADULTI: CIVIS V E CIVIS VI

TITOLO DEL PROGETTO	CIVIS VI Cittadinanza e Integrazione in Veneto degli Immigrati Stranieri
CAPOFILA	Regione del Veneto
ATTORI EFFETTIVI RILEVATI	A Verona: CPIA, enti locali In Regione: Veneto Lavoro, Ufficio Scolastico Regionale, Ufficio coordinamento regionale istruzione degli adulti (UCRIDA)
TERRITORIO	7 province venete
PERIODO	Marzo 2019 – Settembre 2023 (in corso)
OBIETTIVO	Continuità con i progetti CIVIS precedenti, sia quelli finanziati con Fondi FEI, che CIVIS V.
TARGET	Destinatari: cittadini di Paesi Terzi che necessitano di apprendere (o migliorare la propria competenza rispetto al)la lingua italiana dai 16 anni in su.
ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none">• Erogazione di corsi di lingua italiana a favore di cittadini di Paesi Terzi regolarmente presenti, in un'ottica complementare rispetto ai corsi erogati istituzionalmente dai CPIA;• Servizi informativi di orientamento al lavoro e al suo linguaggio specifico (Padova, Rovigo, Verona, Vicenza);• Servizi strumentali: attività di ricerca, materiali didattici, scambio transregionale;• Servizi complementari rispetto ai corsi: informazione, promozione, babysitting e trasporto.
IMPORTO	3.107.377,38 € (previsto) 2.127.377,38 € (attualmente a budget)

In termini di attività, CIVIS VI ha portato avanti quelle del progetto precedente, con l'intervento cardine dei corsi di lingua italiana. Il progetto CIVIS VI ha beneficiato però di una importante proroga, perché vi è stato un forte rallentamento nell'organizzazione dei corsi a causa dell'emergenza COVID-19. Nel periodo dei lockdown, i corsi a Verona sostanzialmente non sono stati erogati on line, a causa del livello molto basso di competenza della lingua (erano corsi pre-A1, A1, A2 ma anche corsi per persone analfabete nella loro lingua di origine) che non permetteva di ottenere risultati apprezzabili on line. Oltre a ciò, anche quando è stato possibile ripartire, ci sono stati diversi rallentamenti anche a causa di una serie di incertezze nel tornare a una didattica in presenza. Per esempio gli enti locali erano più restii a mettere a disposizione gli spazi per questo tipo di attività, anche per i rischi percepiti rispetto alla pandemia.

C'è da segnalare che nel 2022 hanno beneficiato di questi corsi anche gli sfollati ucraini recentemente arrivati in Italia. Tutto sommato, però, nonostante CIVIS VI sia ancora in pieno svolgimento, è stata rilevata un'importante economia di spesa, che ha ridotto il progetto di 980.000 € perché a causa della pandemia l'effettiva fattibilità delle

AZIONI PER L'INTEGRAZIONE LINGUISTICA → DEGLI ADULTI: CIVIS V E CIVIS VI

attività ancora da realizzare si è drasticamente ridotta. Le chiusure per il COVID, su attività formative come queste, hanno dunque avuto effetti di più ampia portata rispetto ai periodi di chiusura veri e propri.

Altro fatto che è già emerso è che i servizi informativi di orientamento al lavoro a Verona e Vicenza non sono stati implementati, diversamente da quanto avvenuto a Padova e Rovigo. Questa differenza è stata causata dalla frequenza scarsa - o nulla per determinati periodi - dei corsi CIVIS collegata alla pandemia e poi alla difficoltà della ripresa delle attività formative. I servizi informativi, infatti, potevano essere fruiti da persone che avevano già frequentato i corsi CIVIS.

Rispetto alle attività di CIVIS V e VI il **risultato più significativo** emerso dalle interviste riguarda l'uniformazione dei moduli didattici e delle modalità di valutazione degli studenti, oltre alla definizione di linee guida per alcuni specifici livelli migliorando la qualità dell'insegnamento.

Come **lessons learned** su cui si vorrebbe tentare di apportare un cambiamento con le future progettazioni, almeno dal punto di vista locale, vi è quello di aprire i corsi ai richiedenti asilo, che costituirebbero un bacino importante di utenza e quello di una diversa gestione dei servizi complementari, in particolare il babysitting, maggiormente decentrata, in modo che sia più facile organizzare il servizio al bisogno.

AZIONI PER L'INTEGRAZIONE LINGUISTICA → DEGLI ALUNNI

Oltre a quanto descritto rispetto ad ASIS e IMPACT WP1, che è un tipo di azione che punta pienamente all'integrazione linguistica dei minori, sono emersi altri 3 progetti FAMI che sono andati nella stessa direzione.

FORMAZIONE DEL PERSONALE SCOLASTICO

TITOLO DEL PROGETTO	Piano di formazione per dirigenti, insegnanti e personale ata delle scuole ad alta incidenza di alunni stranieri (PROG-740)
CAPOFILA	MIUR
ATTORI EFFETTIVI RILEVATI A VERONA	Rete Tante Tinte
TERRITORIO	Nazionale
PERIODO	Maggio 2017 – in corso Periodo dell'attività relativa ai workshop a Verona: Marzo – Giugno 2022
OBIETTIVO	Rafforzare le competenze dei dirigenti scolastici, dei docenti e del personale ATA in relazione alla multiculturalità e all'interculturalità, attraverso la realizzazione di apposite iniziative formative, con il fine di migliorare la qualità dell'inclusione scolastica.
TARGET	Docenti e personale delle scuole con alta incidenza di alunni stranieri
ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none">• Frequenza master universitari dedicati al tema dell'intercultura da parte di docenti e dirigenti;• 14 workshop a favore di docenti, suddivisi tra Verona e Vicenza.
IMPORTO	4.000.000,00 € - su Verona 39.338,03€

In termini di attività, in una prima fase del progetto diversi docenti veronesi hanno potuto frequentare dei master universitari dedicati specificamente al tema dell'intercultura. Il progetto, almeno su Verona, dopo lo svolgimento dei master ha sofferto di un lungo periodo di interruzione, durante il quale non era chiaro come avrebbe potuto proseguire. Solo nel 2022 si è riusciti a chiudere il progetto, attraverso lo svolgimento di 14 workshop declinati nella varie zone di Verona e Vicenza che andavano a lavorare in particolare sull'approfondimento dell'importante documento del MIUR uscito a marzo 2022, che aveva per oggetto "Orientamenti interculturali - idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori".

Di fatto localmente come **prodotti** ci sono stati i materiali utilizzati durante i singoli workshop ma anche i project work sperimentati al termine dei master da ciascun corsista. Ciò che però rimane più concretamente e che è anche il **risultato più significativo** del progetto è un forte miglioramento delle competenze interculturali dei docenti, soprattutto grazie alla frequenza dei master universitari.

Tra le **lezioni apprese**, invece, c'è stata la maturazione di una maggior capacità di interloquire con i vari soggetti coinvolti, al fine di portare a termine il progetto nonostante gli ostacoli che erano emersi.

AZIONI PER L'INTEGRAZIONE LINGUISTICA → DEGLI ALUNNI

TITOLO DEL PROGETTO	AZIONI E STRUMENTI DI GOVERNO PER LA QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA SCOLASTICO IN CONTESTI MULTICULTURALI
CAPOFILA	MIUR
ATTORI EFFETTIVI RILEVATI A VERONA	Rete Tante Tinte, Associazione Il Sorriso di Ilham, Centro Studi Immigrazione CESTIM
TERRITORIO	Nazionale
PERIODO	A Verona: marzo – maggio 2022
OBIETTIVO	Contribuire alla qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali in una logica di sistema e di cooperazione inter-istituzionale, offrendo strumenti integrati utili al rafforzamento dell'integrazione scolastica degli alunni con background migratorio.
TARGET	Alunni cittadini di Paesi terzi e loro famiglie.
ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none">• Attività di sportello;• Raccolta di almeno 25 buone pratiche di benessere scolastico;• Supporto alle famiglie nell'inserimento scolastico, scelte orientative, rapporti con la scuola supportati dalla mediazione linguistico culturale;• 9 Corsi di italiano come L2 in supporto allo studio e preparazione esami terza media.
IMPORTO	3.000.000,00 € - su Verona 15.197,34 €

Questo progetto è partito molto tempo dopo l'approvazione a causa delle chiusure legate alla pandemia. Durante i lunghi periodi in cui le scuole sono state chiuse o aperte ma non facilmente accessibili, non era immediatamente pensabile di poter implementare degli sportelli all'interno delle scuole. Finalmente nella primavera 2022 anche questo progetto è giunto a una sua concretizzazione, con la possibilità di svolgimento, in base alle necessità emerse, di corsi di italiano L2 e il supporto alle famiglie in fase di inserimento scolastico, per l'orientamento e in generale per i rapporti con la scuola. Sono contestualmente state registrate 25 buone prassi.

Visto il periodo di svolgimento del progetto, vi è stato in parte un intervento sui minori ucraini in arrivo proprio in quel periodo. Contestualmente vi è stata una forte risposta solidaristica da parte di persone ucraine che si proponevano come traduttori volontari. Visto che purtroppo in Veneto ad oggi non è codificata la figura del mediatore linguistico-culturale, nello svolgersi del progetto è stato **prodotto** un piccolo vademecum che andasse ad evidenziare le competenze specifiche del mediatore linguistico-culturale, rilevate attraverso l'esperienza di lavoro concreta e andasse per differenza a definire quali erano le attività che potevano essere supportate da una mera traduzione e quali attività invece necessitavano specificamente della presenza di un mediatore.

AZIONI PER L'INTEGRAZIONE LINGUISTICA → DEGLI ALUNNI

Nell'ambito dell'avviso 1664 del MIUR, relativo a Fondi FAMI del progetto 3823 "Piano Estate Minori Stranieri 2022", è stato svolto il progetto di seguito schematizzato:

PIANO ESTATE MINORI	
TITOLO DEL PROGETTO	Tutti a scuola
CAPOFILA	IC 12 Golosine – rete TanteTinte
ATTORI EFFETTIVI RILEVATI	Cestim, 27 differenti plessi scolastici, CAS Isola d/S, Comune Isola della Scala, ass. Comunità dei Giovani - Oltre il confine Odv
PROVINCIA	Verona
PERIODO	Agosto - Settembre 2022
OBIETTIVO	Contrastare la disparità scolastica tra alunni di origini migratorie e gli altri alunni, affrontando lo svantaggio linguistico attraverso corsi di italiano come L2.
TARGET	Alunni con background migratorio della scuola primaria e secondaria di I grado
ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none">Svolgimento di 50 moduli di insegnamento della lingua italiana come seconda lingua, ognuno di 15 ore
IMPORTO	67.790,42 € (previsto)

La teoria del cambiamento emersa dai documenti e dalle interviste è che lo svantaggio linguistico viene considerato una delle ragioni principali della disparità scolastica tra alunni autoctoni e alunni con background migratorio e anche l'ambito nel quale è considerato più efficace l'intervento. La disparità scolastica comprende diversi aspetti che possono essere misurati confrontando ad esempio le diverse proporzioni nelle due popolazioni (autoctoni e alunni con background migratorio) dell'abbandono scolastico, del ritardo scolastico, della dispersione scolastica e della diversa canalizzazione formativa. Nello specifico il Piano Estate Minori Stranieri 2022 è stato progettato anche nell'ottica dell'inclusione dei minori sfollati dall'Ucraina a partire da marzo: per questo motivo, nella declinazione delle azioni progettuali sono stati coinvolti un CAS che ospitava minori ucraini a Isola della Scala e un'associazione che coordinava l'accoglienza in famiglia di minori ucraini nella zona del Baldo-Garda, enti rilevati come quelli che ospitavano un certo numero di minori ucraini arrivati nel 2022 nella provincia.

(continua a pagina seguente)

AZIONI PER L'INTEGRAZIONE LINGUISTICA → DEGLI ALUNNI

Come questioni critiche emerse:

“Il neo di questi progetti è sempre quello lì, cioè per erogare questo servizio ai ragazzi tu devi raccogliere una marea di documentazione, anche sensibile, secondo me, per quanto riguarda i ragazzi, codice fiscale, permesso di soggiorno del genitore, scheda anagrafica firmata dal genitore, perché giustamente molti sono anche diffidenti quando tu chiedi tutta questa documentazione, quindi è stato veramente un lavoro impegnativo. E poi da questo tipo di FAMI sono sempre esclusi, per esempio rumeni, per esempio, i cittadini già italiani” (int. 19).

Per misurare i risultati del progetto, è stato sottoposto un questionario ai docenti della scuola dei ragazzi che hanno frequentato i corsi ed essi hanno dato un riscontro molto buono sui miglioramenti rilevati nei ragazzi (8,9 su 10 come media di 110 valutazioni).

La forza della rete e delle collaborazioni strutturate ha permesso di svolgere la fase di progettazione in tempi molto veloci, cosa che si era resa necessaria visti i tempi limitati del bando, perché ci sono dei forti legami fiduciosi consolidati e questo è emerso come il **risultato più significativo** del progetto.

ASPETTI TRASVERSALI E CONCLUSIONI

Non è semplice trarre le conclusioni a partire dall'analisi di progetti così diversificati, anche se naturalmente accomunati da fatto di essere dedicati a cittadini di Paesi Terzi. Lo facciamo riprendendo di seguito delle riflessioni trasversali emerse con più intervistati e che riteniamo importanti da tenere in considerazione per le future progettazioni. Le abbiamo suddivise tra questioni interne al singolo progetto e questioni esterne, cioè di interazione con lo specifico contesto veronese.

Aspetti interni al progetto

Progetti e non processi – per la sua conformazione, il dispositivo bando tende a favorire progetti e non processi di cambiamento e questa è invece la sfida che va tenuta in considerazione rispetto all'utilizzo di questi fondi, specie nei casi in cui si punta a lavorare sulla capacity building. Lavorare per progetti puntando ad innescare processi di cambiamento non è per niente scontato ma è di fatto quanto si deve tentare di fare nel momento in cui si vogliono favorire processi di cambiamento.

Strumenti digitali - In alcuni progetti FAMI vengono predisposte piattaforme ad hoc e app dedicate (tra quelli analizzati REPAIR, MARI, PUNTACCAPO, FARM solo per citarne alcuni), spesso pensate a disposizione di operatori e intermediari pubblici e/o privati, oppure anche dei privati cittadini, ma spesso avviene che questi dispositivi vengano abbandonati una volta terminato il progetto o non vengano mai utilizzati. Questo costituisce un forte spreco e quindi abbiamo cercato di approfondire nel caso di una piattaforma potenzialmente funzionante ed efficace a detta dei progettisti. Ragionando su questo, quello che è emerso è che per l'utilizzo concreto è mancata da un lato la volontà politica di "imposizione" di utilizzo della piattaforma da parte dei referenti dei servizi. Dall'altro lato, si sconta un ritardo sul piano della digitalizzazione per cui ogni innovazione digitale affronta anche una scarsa dimestichezza ed abitudine all'utilizzo. Senza un lavoro su questi due piani, effettivamente nuovi strumenti digitali rischiano di rimanere inutilizzati e quindi un effettivo spreco di denaro ed energie.

La burocrazia dei FAMI - Per diversi intervistati la documentazione del FAMI è estremamente impegnativa e a volte ostacolante, nei casi in cui ad esempio costringe a richiedere il titolo di soggiorno del genitore in ambito scolastico, ambiente nel quale non viene usualmente richiesto.

Se alcuni intervistati hanno risposto che il progetto FAMI implica una mole di documentazione eccessiva, per altri ha costituito un valore aggiunto:

"per me è positivo sul tenere registrato tutto, ma sul tenere registrato ... il fami ci ha obbligato a fare quella cosa che noi facevamo informalmente, cioè io dico che se uno lavora bene, il fatto di tener registrato tutto quello che fa con i ragazzi gli permette poi anche di fare una valutazione a distanza di un anno, due anni ...il fatto di dover tener registrato non solo da un punto di vista economico, ma proprio anche da un punto di vista proprio di quello che fai. Ecco, questo ce l'ha insegnato il fami e poi l'abbiamo affinato e migliorato e ancora oggi, ... [era stato il valutatore del FAMI a dirci,] "Ma perché una cosa così bella non ne tenete nota?" Da lì era nata l'idea, abbiamo fatto un video e quindi in un certo senso aveva dato un valore a una cosa che per noi si stava andando molto bene. Eravamo soddisfattissimi,

ASPETTI TRASVERSALI E CONCLUSIONI

ma forse non ci eravamo resi conto che dovevamo in un certo senso trasmetterla, registrarla per chi non l'aveva vissuta... tutte cose che a noi, portano via un sacco di tempo, ... togliamo tanto all'intervento educativo, perché sono cose che devi fare. Eppure poi ridanno un senso anche all'intervento educativo" (int. 17).

Implementazione dei progetti FAMI – addentrandoci nelle specificità previste dai fondi FAMI:

- il primo apprendimento emerso riguarda gli indicatori: "Rispetto ai progetti FAMI ho imparato che è fondamentale cercare di raggiungere il prima possibile gli indicatori perché è quello che viene verificato, quindi, insomma che anche rispetto a dei progetti futuri è molto importante che gli indicatori siano realizzabili e siano realizzabili secondo me durante tutto il corso del progetto, non che siano solo di indicatori finali, devono essere in corso di progetto" (int. 13);
- il dispositivo bando, inoltre, tende a creare molta fretta rispetto all'implementazione, soprattutto per quanto riguarda i progetti di breve periodo (fino a un anno), mentre quello che è emerso in un progetto appunto breve è che invece sarebbe stato importante prendersi il tempo di fare un'analisi dei bisogni degli interlocutori prima di predisporre gli interventi di dettaglio. L'analisi dei bisogni, che può sembrare un aspetto anche banale da un punto di vista teorico, non sempre, nei progetti analizzati è stata svolta e questo in alcuni casi ha comportato un dispendio delle risorse in modo non del tutto efficace.

Aspetti di interazione con il contesto sociale

Integrazione - Un aspetto importante e che può costituire un punto di forza se tenuto adeguatamente in considerazione è sicuramente quello dell'integrazione e complementarità tra diversi progetti e attività sul territorio, al fine di evitare ridondanze e spreco di risorse. Sembra un fatto retorico, ma dall'analisi è emersa che una maggior conoscenza reciproca tra le varie realtà che lavorano in ambito immigrazione sarebbe un aspetto che obiettivamente farebbe risparmiare risorse. In tal senso a Verona non vi è un tavolo permanente che potrebbe fare da luogo di confronto per diverse delle problematiche di seguito elencate e lo stesso Consiglio Territoriale Immigrazione stesso non viene regolarmente convocato.

Aspetti burocratici – Rispetto alle questioni burocratiche, FAMI e non FAMI, sono emersi:

- la forte criticità costituita dalla richiesta del permesso di soggiorno nei FAMI, specie in ambito scolastico, un luogo in cui per legge normalmente non viene richiesto: questo implica che molti ragazzi con background migratorio, ma magari senza una cittadinanza di Paese Terzo, non possano beneficiare degli interventi, come cittadini dell'Unione europea o ragazzi che sono diventati cittadini italiani con i genitori. In alcuni progetti anche rispetto agli adulti è emersa questa problematica.
- questioni legate alle difficoltà di rilascio e conversione dei permessi di soggiorno in Questura - rispetto ai FAMI è emersa nello specifico per i minori stranieri non accompagnati,
- difficoltà o impossibilità di iscrizione al Centro Impiego, sia per chi non ha la residenza sia per i minori stranieri non accompagnati, che invece ne avrebbero bisogno nell'ottica dell'auto-

ASPETTI TRASVERSALI E CONCLUSIONI

nomizzazione lavorativa, anche se sono problematiche che in parte derivano da espresse previsioni di legge.

Il mercato abitativo – gli stranieri che cercano casa a Verona scontano una situazione discriminatoria, soprattutto se neri e questo ha creato forti difficoltà per i progetti che lavorano sul tema dell’inserimento abitativo come REPAIR e Il PASSO AVANTI. Questo è un aspetto su cui varrebbe la pena fare delle riflessioni perché è molto ostacolante per i processi di integrazione dei cittadini stranieri.

La residenza – collegato al tema della casa, ma lievemente differente è la questione della residenza che fa problema in più modi. Anche se la residenza è un diritto/dovere nell’ordinamento italiano, che dovrebbe essere esercitato anche da chi è senza casa come i senza dimora, non tutte le persone regolarmente presenti sono anche residenti. Da un lato vi sono tutte quelle persone che non riescono a trovare casa a Verona in modo autonomo e che vengono ospitate temporaneamente da altre persone, non fissandovi per tale ragione la residenza. Ci sono inoltre diversi altri casi in cui i proprietari preferiscono che le persone non fissino la residenza nell’immobile anche se le persone vi vivono stabilmente. Dall’altro, vi sono le prassi molto diversificate e a volte discriminatorie messe in atto, a volte inconsapevolmente, da parte delle amministrazioni comunali al momento della dichiarazione. Per superare questo problema, anche l’implementazione dell’ANPR dovrebbe andare nella direzione di una maggiore uniformità rispetto alle prassi messi in atto dai singoli Comuni¹² ma il problema è sicuramente più ampio.

Canali di ingresso inefficienti - Anche grazie a FARM è emersa fortemente la questione dell’inefficienza del meccanismo dei Decreti Flussi come principali canali di ingresso per lavoro e del fatto che questo stato di cose favorisce una situazione di precarietà o assenza di status di soggiorno regolare da parte delle persone, che poi per questo motivo più facilmente possono finire nello maglie dello sfruttamento e del caporalato. Senza intervenire sulle modalità di ingresso, rendendoli più efficaci e dignitosi, rimane complesso contrastare i meccanismi di sfruttamento.

Mediazione linguistico-culturale - una delle questioni di base su questo tema è che nella Regione Veneto non sia stata codificata e riconosciuta la professionalità del mediatore linguistico-culturale, come invece avvenuto in diverse altre Regioni e quindi non ci sia una continuità rispetto a questo servizio, anche in ambiti in cui è strettamente necessario. Definire la figura del mediatore linguistico-culturale sarebbe un’importante valore aggiunto per gli interventi che la prevedono e per i processi di integrazione dei cittadini stranieri.

Il tema della mediazione linguistico-culturale ci riporta alla questione accennata nell’introduzione dell’eventualità delle politiche di integrazione in diversi ambiti e della mancanza di interventi strutturali sul tema, mancando appunto un modello di intervento nazionale. Sicuramente la presenza dei Fondi FAMI è un’opportunità in tal senso, visto che sono fondi specificamente dedicati a ciò, ma essi vanno coniugati a una forte condivisione delle progettualità in corso tra gli enti attivi sul medesimo territorio.

¹² https://www.asgi.it/wp-content/uploads/2022/09/ANPR_22_9_8b.pdf

BIBLIOGRAFIA

De Haas H., Castles S., Miller M. J. (2020), *The age of migration, international population movements in the modern world*, London, The Guilford Press.

Dente B. (1990) (a cura), *Le politiche pubbliche in Italia*, Bologna, il Mulino.

Dewey J. (1927), *The public and its problems*, Chicago, Swallow Press, trad. it. (1971), *Comunità e potere*, La Nuova Italia, Firenze.

Dunn William N. (1981), *Public policy analysis: an introduction*, Englewood Cliffs, N. J., Prentice Hall.

Faleri C. (2021), *“Non basta la repressione”. A proposito di caporalato e sfruttamento del lavoro in agricoltura*, in *Lavoro e Diritto*, 2/2021, pp. 257-280.

Fondazione ISMU (2019), *A un bivio. La transizione alla vita adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia*. UNICEF, UNHCR e OIM, Roma.

Hirschman A. O. (1975), *I progetti di sviluppo. Un'analisi critica di progetti realizzati nel Meridione e in Paesi del Terzo Mondo*, Milani, Angeli.

IDOS (2021), *Dossier Statistico Immigrazione 2021*, Roma.

IDOS (2022), *Dossier Statistico Immigrazione 2022*, Roma.

Martini A., Trivellato U. (2011), *Sono soldi ben spesi? Perché e come valutare l'efficacia delle politiche pubbliche*, Venezia, Marsilio.

Polin V., Tessari S. (2020), *Rapporto di ricerca redatto nell'ambito del progetto IMPACT VENETO “Un'analisi quali-quantitativa del modello di intervento della Regione del Veneto per l'integrazione dei migranti”*, gentilmente concesso dalle autrici.

Regalia C., Rocca L., Bertazzoni C, Passante E. (2020), *Lingua, Cultura e integrazione, l'impatto dell'obbligatorietà della formazione linguistica e civica nei processi migratori*, Trento, Erikson.

Regonini Gloria (2001), *Capire le politiche pubbliche*, Bologna, il Mulino.

Rosa M. A., Alonzi A., Bracalenti R. (2022), *I prodotti della programmazione FAMI 2014-2020: un patrimonio da condividere*, in IDOS(2022).

Stame N. (2016), *Valutazione pluralista*, Milano, Angeli.

Weiss C.H. (2007), *La valutazione basata sulla teoria: passato, presente e futuro*, in Stame N. (a cura di), *Classici della Valutazione*, Milano, Franco Angeli, pp. 353-370.

APPENDICE → ELENCO INTERVISTATI

NOME	ENTE
Ilaria Menin	Ass. Il sorriso di Ilham
Cristina Cominacini	Ass. Le Fate
Vedrana Skocic	Ass. Stella
Dinha Rodrigues Dos Santos	Ass. Terra dei Popoli
Andrea Trevisan	Consiglio Italiano Rifugiati ONLUS
Francesca Cucchi	Consiglio Italiano Rifugiati ONLUS
Maria Rinaldi	Consiglio Italiano Rifugiati ONLUS
Valentina Maraia	Comune di Verona
Rosa Lovati	Comune di Verona
Nicola Romanelli	Coop. Milonga
Lorella Tomirotti	CPIA
Manuela Tabarini	Energie Sociali coop. Soc.
Alessandro Padovani	Istituto Don Calabria
Nicola Noviello	Prefettura di Verona
Nicoletta Iannarelli	Regione Veneto, Flussi Migratori
Monica Tardiani	Rete Tante Tinte
Cinzia Maggi	Rete Tante Tinte – ex referente
Gabriella Franzon	Uff. Stranieri distretto 4 AULSS9
Laura Calafà	Università di Verona
Carlotta Giordani	Veneto Lavoro
Filippo Perazza	Veneto Lavoro - ex referente

Diverse altre persone hanno collaborato a fornire le informazioni necessarie per la stesura di questo report - la cui responsabilità rimane in ogni caso mia, specie per quanto riguarda errori o imprecisioni – e si coglie qui l'occasione di ringraziarle: Eva Baldassarri, Marco Baldini, Simona Berti, Gianluigi Bruni, Catia Carturan, Alessandra Cordiano, Matteo Danese, Cristina De Luca, Valentina Neri, Veronica Polin, Laura Prando, Giuseppe Riso, Luca Saggioro, Stefania Tessari, Dolores Viero, team monitoraggio FAMI.

APPENDICE

→ SCHEMA DELL'INTERVISTA

Le domande di seguito vengono poste per ciascun progetto

Qual è il suo ruolo nell'ente/associazione, da quanto opera qui e che formazione ha?

A quali progetti FAMI ha partecipato il suo ente, a sua conoscenza?

Qual è (stato) il suo ruolo nel progetto?

Come siete entrati a far parte del progetto?

Qual era, se c'era, il problema iniziale che si voleva affrontare con questo progetto? Come avete pensato di affrontarlo?

Su Verona, eravate l'unico partner coinvolto? Quali sono gli altri stakeholders, cioè portatori di interessi? Qual è stata la rete effettivamente attivata al di là dei partner formali?

Come si è svolto il progetto in termini di attività?

Quando è iniziato e quando è terminato il progetto?

Cosa rimane dopo il progetto?

Avete fatto dei prodotti utilizzabili anche dopo il progetto, es. linee guida, manuali, piattaforma ecc.?

Si sono verificati fenomeni o problemi che non vi aspettavate? Come avete dovuto modificare il progetto?

Cosa avete imparato dal progetto?

Sintetizzando, qual è dal suo punto di vista il risultato più significativo del progetto?

Rispetto al budget complessivo di progetto, riuscirebbe a quantificare molto indicativamente quanto è stato speso a Verona e provincia?

